

MARIA CARLA LAMBERTI

**MERCANTI TEDESCHI A GENOVA
NEL XVII SECOLO:
L'ATTIVITÀ DELLA COMPAGNIA RAYNOLT
NEGLI ANNI 1619 - 20**

Il copialettere della società Raynolt si trova nell'Archivio di Stato di Genova, nel Fondo Antica Finanza N. 1401: si tratta di un volume in buono stato di conservazione, composto da 282 fogli scritti su tutte e due le facciate. Contiene in tutto le copie di 765 lettere scritte in italiano e di 18 in tedesco; queste ultime, di lettura e di interpretazione estremamente difficili, saranno oggetto di una nota aggiuntiva che verrà pubblicata prossimamente.

Il copialettere raccoglie la corrispondenza della Compagnia Raynolt per il periodo dal 5 gennaio 1619 al 30 ottobre 1620. Ma è molto lacunoso fino al luglio del 1619: i primi sette mesi sono infatti coperti da sole 23 lettere (35 contando anche le lettere in tedesco), di contro alle 742 dei 15 mesi successivi. Il divario sarebbe inspiegabile se non si ammettesse l'incompletezza del testo: d'altra parte non mancano nel copialettere riferimenti ad altre lettere che non vi sono contenute. Per il periodo successivo al luglio del 1619, si può pensare invece che sia riportata la quasi totalità della corrispondenza dei Raynolt.

La scrittura è abbastanza uniforme: si alternano probabilmente nello scrivere due persone diverse. Manca una vera e propria punteggiatura: qualche sbarra di tanto in tanto separa brani di diverso argomento. Le unità di misura o monetarie sono generalmente espresse ciascuna con un proprio segno caratteristico.

Alla lettura del copialettere si è affiancata la consultazione di alcune altre fonti di archivio:

1) Atti notarili dell'Archivio di Stato di Genova; lo spoglio, inteso alla ricerca di qualsiasi notizia riguardante i Raynolt, è stato dedicato ai notai genovesi del primo quarto del XVII secolo, specializzati soprattutto in atti commerciali.

2) Registri *Actorum* e Cartulari dai fondi dell'Ufficio dell'Abbondanza, dell'Archivio Comunale di Genova.

3) Registri *Venuta Terrae* e *Caratorum minutum*, dell'Archivio di Stato di Genova.

Le notizie ricavate da questi documenti servono, nel loro complesso, a dare una visione più estesa nel tempo dell'attività della compagnia Raynolt (e quindi a correggere eventuali deformazioni causate dal troppo limitato periodo coperto dal copialettere), e a fornire informazioni sulla venuta e permanenza dei Raynolt a Genova, sui loro rapporti con altri mercanti (in particolare con i Fortembach) e con l'Ufficio dell'Abbondanza, loro acquirente più importante di frumento.

Le lettere, a cui si fa riferimento nel corso del presente articolo, sono indicate con la data e il nome del corrispondente; gli atti notarili, preceduti dalla sigla A.S.G. (Archivio di Stato di Genova), con il nome del notaio, il numero della filza e la data; i documenti dell'Ufficio dell'Abbondanza con A.C.G. (Archivio Comunale di Genova), Abbondanza, Actorum, filza e data.

I RAYNOLT

I Raynolt, originari della città di San Pietro nel Tirolo, compaiono a Genova nei primi anni del '600¹. Non sappiamo nulla sulla loro attività mercantile precedente, ma è probabile che avessero già esercitato il commercio in qualche città dell'impero germanico.

Le prime notizie documentabili su Paolo Raynolt e suo fratello Zaccharia, mercanti tedeschi abitanti a Genova, risalgono al 1608, almeno per quanto si ricava dagli atti notarili consultati². I documenti sono molto scarsi³ per i primi due anni, 1608-09, e crescono poi progressivamente di numero. Per quanto si tratti di un indice piuttosto insicuro⁴, si potrebbe pensare che tale progressivo aumento sia testimonianza di un graduale affermarsi dei Raynolt all'interno del mondo commerciale genovese.

¹ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 48, 18 giugno 1621: Matteo Fortembach e altri dichiarano che Paolo Raynolt Hochostras di Sigismondo, originario della città di San Pietro nel Tirolo, di nazione tedesca e non fiamminga, abita a Genova da circa vent'anni e vi negozia in « cambi, merci e sale ». I « vent'anni » non costituiscono un dato molto solido per stabilire l'inizio della permanenza dei Raynolt a Genova o almeno di un definitivo insediamento nella città.

² Nella lettera del 7 dicembre 1619 ad Andrea Veyser, i Raynolt fanno riferimento ad una loro lettera del 1605, ma non se ne può ricavare con certezza che in quell'anno fossero già a Genova; tutt'al più che avevano rapporti commerciali con Amsterdam. In A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, del 28 aprile del 1612, si parla di Paolo Raynolt « residente al presente in Alamagna », ma è chiaro che si tratta di una residenza temporanea. In un atto notarile del 30 gennaio 1610 lo stesso Paolo è definito « publicus negociator Alimannus Genuae habitator » (A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 11). La presenza dei Raynolt a Genova, prima del 1612, sembra quindi fuori discussione.

³ Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 8, 3 settembre 1608, e f. 10, 20 agosto 1609.

⁴ Sia perchè non sono pervenuti gli atti di tutti i notai del periodo, sia perchè non è detto che necessariamente l'ampiezza dei traffici di un'azienda debba riflettersi nel numero degli atti notarili per essa rogati. E' chiaro tuttavia che una gran quantità di procure, di contratti di noleggio, di assicurazione ecc. attesta una certa vivacità commerciale.

A partire dalla fine del 1610 si registra anche, sempre basandosi con una certa cautela sugli atti notarili⁵, un intensificarsi dei rapporti dei Raynolt con i Fortembach, ed in particolare con Cristoforo Fortembach, loro zio⁶, anch'egli mercante tedesco residente a Genova. E' probabile che sia stata la fortuna commerciale dei loro parenti ad indurre i Raynolt a trasferirsi a Genova; comunque è certo che, ben presto, se non al loro arrivo, essi ne richiesero l'appoggio, che si concretizzò soprattutto in una serie di prestiti e forse aprì loro la via per entrare in rapporto con l'Ufficio dell'Abbondanza di Genova. Del 18 giugno 1614⁷ è un documento in cui i Raynolt riconoscono di essere debitori di Cristoforo Fortembach per lire 212.345, di cui 132.345, sol. 6, den. 7 da pagarsi nella successiva fiera di agosto, 60.000 entro due anni con interessi di cambio e ricambio non superiori al 5% le rimanenti 20.000 vengono restituite con la cessione anticipata del ricavato della vendita di tessuti di seta mandati alla fiera di Francoforte.

Ad un certo punto i legami con i Fortembach sembrano allentarsi: nel 1619-20 i Raynolt parlano del loro zio Cristoforo con grande rispetto, ed è a lui che ricorrono per risolvere una vertenza aperta con i Vancastre, ma ammettono di essere in discordia per questioni non meglio definite. Nel 1621 Cristoforo Fortembach appare in tre atti notarili: una volta, come arbitro per eventuali controversie nella società che si costituisce il 25 marzo e di cui si dirà più avanti; una seconda volta come fideiussore di un debito dei Raynolt⁸; ed, infine, in una dichiarazione del 16 ottobre 1621⁹, in cui riconosce di aver ricevuto da Zaccaria e Paolo il saldo di ogni debito.

Quanto ai rapporti dei Raynolt con gli altri mercanti tedeschi ope-

⁵ Possediamo cinque procure generali, tre per Cristoforo Fortembach (cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 14, 17 agosto 1611, f. 15, 8 marzo 1612, f. 17, 4 marzo 1613), e due per Matteo (cfr. *Castiglione Ottavio*, f. 18, 22 agosto 1613 e f. 21, 12 marzo 1615).

⁶ Cfr. H. KELLENBENZ, *Cristoph Furtembach in Genova e il suo testamento*, in « Rivista Storica Italiana », 1972, IV (di prossima pubblicazione): la sorella maggiore di Cristoforo Fortembach sposò nel 1578 in Feldkirch Sigmund Rainold von Babenwoll, « Stadtmann in Feldkirch und gräflich sulzischen Landvogt in Vaduz ». Ebbero sette figli: Zacharias, Paul, Hans Rudolf, Katharina, Anna Maria, Maria Magdalena e Anna.

⁷ Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 19, 18 giugno 1614.

⁸ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 31, 21 maggio 1621.

⁹ A.S.G., *Pincetti Nicolò*, f. 2, 16 ottobre 1621.

ranti a Genova non è possibile ricostruirli. Intensi sembrano invece essere i loro contatti con alcuni rappresentanti della « nazione » fiamminga, come Enrico Mülman e Nicolò Van Ryn¹⁰, oltre che con gentiluomini genovesi che si associano a loro in vari « negozi » di cui essi hanno la direzione: Giobatta Pozzo, Francesco Serra, i Cotta, i Balbi, Stefano Saluzzo, e i Sanguineto. Questo almeno per gli anni 1619-20, cioè quelli del copialettere, che sembrano corrispondere ad un momento di prosperità per la ditta. I Raynolt sono infatti diventati fornitori abituali dell'Ufficio di Abbondanza, senza aver più bisogno, dal 1617 in poi, della garanzia di Cristoforo Fortembach; hanno un contratto con l'Ufficio del Sale di Genova e nel 1620 si impegnano a rifornire di sale per tre anni il Regno di Napoli ed il Ducato di Savoia; attirati anch'essi dal fascino della proprietà terriera, acquistano il castello di Hochostras presso la città di Costanza¹¹, con giurisdizione e territori annessi e si proclamano feudatari della Maestà Cesarea¹².

Lasciando da parte per il momento qualsiasi considerazione sulla redditività e sulla riuscita delle loro operazioni commerciali del 1619-20, e anche qualsiasi giudizio sulla solidità effettiva della ditta, è chiaro però che la loro posizione di fornitori di uffici pubblici e i rapporti con importanti nomi genovesi di quegli anni è indice, se non altro, di un certo prestigio; nelle lettere ai corrispondenti essi tendono certo ad esaltarlo e ad esagerarlo ed affermano di non avere mai conosciuto momenti di tanta prosperità. Ancora del marzo 1621 è un contratto di società tra Paolo Raynolt, Michele Angerer e Giobatta Marchese, a cui il primo partecipa per i 2/5 investendo un capitale di 40.000 lire; la società dovrà durare fino al luglio del 1625¹³.

¹⁰ I rapporti con il Mülman e il Van Ryn risalgono almeno al 1613. Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 18, 4 luglio 1613: al carico della nave Mauritio, capitano Giovanni Beusman, partecipano per metà i Raynolt, per un quarto i Mülman e Van Ryn e per un quarto il capitano.

¹¹ Cfr. lettera del 21 settembre 1619 ad Andrea Veyser; ma soprattutto A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621, da cui si ricavano le notizie seguenti: il Castello di Hochostras, situato presso la città di Costanza in Germania, e giurisdizione, case e territori inerenti, è stato acquistato il 3 giugno 1619 ed è valutato 19.500 fiorini imperiali (i Raynolt lo ipotecano a garanzia del debito di 50.000 scudi contratto con Matteo Fortembach).

¹² Cfr. A.S.G., *Gherardi Camillo*, f. 25, 2 e 9 luglio 1621.

¹³ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 48, 25 marzo 1621: « dichiarazione di compagnia » da cui si ricava tra l'altro che l'Angerer è l'amministratore e riceve uno sti-

E' però da osservare che il nome dei Raynolt scompare dagli atti notarili dopo i primi mesi del 1622: l'ultimo riferimento è del 29 aprile dello stesso anno¹⁴. In uno degli ultimi atti, dell'11 luglio 1621¹⁵, i Raynolt si riconoscono debitori del cugino Matteo Fortembach per scudi 51.616 sol. 4 di oro in oro di marche, e a garanzia del debito impegnano tutti i loro beni. Non si può stabilire se si tratti del riconoscimento di un debito da tempo esistente o di un prestito in occasione di « negozi » in cui i Raynolt stanno per impegnarsi; la terza ipotesi, di un cattivo andamento degli affari, che li costringa ad andarsene da Genova, non trova alcuna solida conferma, anche se nel settembre 1620, di fronte all'insolvenza dei debitori e al cattivo andamento degli acquisti di frumento, i Raynolt, in una lettera indirizzata a Filippo Fortembach, dichiarano: « siano sassinate di tutte le bande il che ne fa che vogliamo tirarsi in camietto (?) e lasciare per le venire pensare altre »¹⁶.

Tutti i documenti notarili che riguardano i Raynolt sono intestati a Paolo, che agisce, oltre che a proprio nome, anche come procuratore del fratello Zaccaria. In documenti posteriori al 1619 si fa invece riferimento alla società « cantans sub nominibus Zacariae et Pauli Raynolt »¹⁷; ma non si è trovato nei notai lo statuto della società, di cui non conosciamo quindi esattamente né la data di costituzione, né i soci, né il capitale impiegato. E' però probabile che uno dei soci sia Giulio Cesare Pestalozza, del quale si parla spesso nelle lettere, a cui sono intestate due procure¹⁸ e che il 18 agosto 1621¹⁹ nomina suo procuratore Paolo Raynolt, auto-

pendio annuo di 3000 lire, da pagarsi ogni sei mesi, e che in caso di controversia tra i partecipi si debba ricorrere all'arbitrato di Cristoforo Fortembach, Gio Francesco Baldi e Giorgio Sanguinetto. Nell'atto è rappresentata anche la marca con cui le merci devono essere suggellate, nella quale appaiono le lettere A M R.

¹⁴ A.S.G., *Camere Orazio*, f. 50, 29 aprile 1622.

¹⁵ A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621.

¹⁶ Cfr. lettera del 16 settembre 1620 a Filippo Fortembach.

¹⁷ Cfr. A.S.G., *Gherardi Camillo*, f. 23, 27 novembre 1620, f. 25, 7 maggio 1621 e 2 luglio 1621. Però H. KELLENBENZ, *Geldtransfer für Graf Onate*, in *Mélanges Fernand Braudel*, I, ha ritrovato nel 1617, a Genova e Piacenza, la società Zacharias e Paul Rainold.

¹⁸ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 28, 5 novembre 1619, f. 12, 15 luglio 1621.

¹⁹ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 32, 18 agosto 1621.

rizzandolo a concludere il « negozio » per il rifornimento di sale al Ducato di Savoia²⁰.

Le funzioni direttive spettano a Paolo Raynolt, forse il fratello maggiore o almeno il più intraprendente²¹. In sua assenza non si prendono decisioni importanti: quando pensa di dover partire per la Germania, a visitare il castello appena comperato, si preoccupa di pagare i Vancastre anche con un certo anticipo, perchè, durante la sua assenza, non ci siano pagamenti in sospeso²²; è lui che si reca a Torino o a Milano quando si tratta di giungere ad un accordo per il rifornimento di sale al Ducato di Savoia e allo Stato di Milano; è lui infine che va in fiera a Piacenza. Zaccaria sembra avere delle funzioni subordinate, anche se i suoi poteri legali dovrebbero essere pari a quelli di Paolo: è infatti del 2 maggio 1616²³ una procura reciproca dei due fratelli.

La ditta dispone poi di alcuni impiegati e inservienti. Oltre che a Giulio Cesare Pestalozza, funzioni di notevole importanza sembrano essere affidate a Giambattista Pagano, al quale sono intestate sette procure generali²⁴, che gli concedono autorità e potere pari a quelli di Paolo. Vi è poi una serie di « giovani », che i Raynolt, a seconda dell'occasione, mandano in questo o quel luogo a tutelare i loro interessi: Gaspare Casembrott, Giacomo Selander, Bartolomeo Conforte, Leonardo Capitel; quest'ultimo ad esempio, che nel novembre del 1619 avrebbe dovuto recarsi a Norimberga per procedere contro alcuni debitori, viene invece per decisione improvvisa mandato in Oriente come « sopracarico » della nave Storione Dorato. Questi « giovani » non sono da confondere con i veri e propri fattori, i quali risiedono stabilmente in una determinata piazza dove lavo-

²⁰ Veramente i Raynolt usano sempre, parlando di lui nelle lettere, il termine « nostro giovine », che è la qualifica di cui si servono generalmente per indicare i loro dipendenti; ma ciò non esclude che il Pestalozza potesse avere un piccolo capitale investito nella ditta.

²¹ Oltre a Paolo e Zaccaria nelle lettere si parla di un altro fratello, Gian Rodolfo, che però non sembra avere alcun rapporto con la loro attività commerciale: abita a Roma e di tanto in tanto i Raynolt ordinano a Pietro Pescatore di pagargli un centinaio di scudi.

²² Cfr. lettera del 21 settembre 1619 ad Andrea Veyser.

²³ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 23, 2 maggio 1616.

²⁴ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 24, 6 febbraio 1617 e 5 maggio 1617, f. 25, 4 maggio 1618, f. 26, 4 agosto 1618 e 3 novembre 1618, f. 29, 22 maggio 1620 e f. 31, 26 febbraio 1621.

rano su commissione non solo per conto dei Raynolt; di essi, ai quali viene ordinato di acquistare o vendere merci, di noleggiare navi, di accettare tratte, di stipulare contratti di assicurazione, si tratterà ampiamente più avanti. Sono comunque per noi i più noti, dal momento che proprio loro sono i destinatari delle lettere.

LE MERCI

Se ci si riferisce esclusivamente ai dati forniti dal copialettere²⁵, si ricava l'impressione che i Raynolt siano soprattutto ed innanzitutto dei commercianti in frumento e sale. Le altre merci — anici, cotone, cuoio, formaggio, olio, seta, uva passa, tessuti, vino, riso, ecc. — sembrano avere un'importanza molto minore nell'insieme dell'attività della compagnia, e a volte solo complementare rispetto alla compravendita di frumento e sale.

L'esame di altre fonti integra i dati forniti dalle lettere, che evidentemente non registrano quelle operazioni a breve raggio per le quali non si ricorre alla comunicazione scritta. Per questo conviene attribuire alle voci tessuti e riso un peso maggiore rispetto a quello che viene loro riservato nel copialettere, e ne dà conferma un rapido spoglio dei registri *Venuta Terrae* e *Caratorum Minutum*, anche se gli anni non sono gli stessi delle lettere.

Inoltre si può pensare che il commercio della ditta abbia subito modificazioni nel corso della sua attività a Genova. Gli atti notarili non possono costituire una fonte di valore assoluto: il ricorso al notaio per certe operazioni commerciali non ne esclude altre per cui non era ritenuto necessario servirsi dello strumento notarile, mentre non è nemmeno da escludere che la documentazione di cui disponiamo non sia solcata da lacune. E' tuttavia un fatto che nei documenti dei primi tre anni (1608-10) non compare riferimento alcuno ad operazioni frumentarie e che i Raynolt figurano interessati solo al commercio di seta, legno e vino. A partire dal 1611, col moltiplicarsi degli atti intestati a Paolo Raynolt, si moltiplicano

²⁵ I Raynolt investono capitali anche in altre società (ad esempio quella costituita con l'Angerer e il Marchese nel 1620 - cfr. nota 13). E' ovvio però che tutta questa attività collaterale sfugga alla presente ricerca, che utilizza come fonte principale il copialettere, relativo agli affari della sola ditta Raynolt.

anche i riferimenti al frumento, che, insieme col sale, da quell'anno prevale nettamente su qualsiasi altra merce²⁶.

L'impressione è quindi che, dopo i primi anni di adattamento, i Raynolt abbiano investito la maggior parte dei loro capitali nella compravendita di frumento e di segale, e che questa scelta abbia segnato anche l'ascesa e l'inizio di una maggiore prosperità per la ditta. Certamente essa è stata facilitata dall'appartenenza dei Raynolt alla « nazione » tedesca, che ha un ruolo di preminenza nel rifornimento granario a Genova, in particolare nelle forniture all'Ufficio dell'Abbondanza²⁷, con il quale i Raynolt entrano infatti in rapporto almeno dal 1611.

Quanto al commercio del sale, è vero che solo a partire dal 1619 vi si fa esplicito riferimento negli atti notarili²⁸. Ma ciò contrasta con quanto i Raynolt affermano in merito ai loro rapporti con Iviza, l'isola del sale. Il 3 ottobre 1620²⁹ dichiarano infatti di aver praticato gli ivizani per venti anni e di conoscerli bene. A parte la probabile esagerazione, è possibile che essi si dedichino da tempo al commercio del sale, sia pure in scala minore rispetto al 1619-20. Tanto più che, almeno dal 1615, partecipano per 2/5 al « negozio di sale » che va sotto il nome di Vincenzo Ganducio³⁰.

²⁶ Dalla frequenza con cui le diverse merci ricorrono negli atti notarili si può ricavare la seguente tabella:

	1609	'10	'11	'12	'13	'14	'15	'16	'17	'18	'19	'20	'21
Seta	1						1						
Legno		1											
Vino		1					1						
Frumento			2	2	1	1	4	4		2	3	2	4
Segale						1	3	2	1				
Fave							1						
Piselli							1						
Piombo							1						
Olio							1						
Sale											2	3	8
Cuoio											2		
Lana											1		

²⁷ Cfr. E. GRENDI, *I nordici e il traffico del porto di Genova: 1590-1666* in « Rivista Storica Italiana », LXXXIII, 1, p. 42-43. Nel commercio granario, i Raynolt lamentano però un calo nel ruolo della « nazione » tedesca. Cfr., per esempio, lettera del 9 maggio 1620, ad Andrea Veyser.

²⁸ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 44, 17 maggio 1619.

²⁹ Con lettera del 3 ottobre 1620 a Giuseppe Antonio e Marco Carelli.

³⁰ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621: di tale « negozio » rimangono da ripartire i profitti di sei anni.

In ultima analisi, quindi, si può affermare che l'attività mercantile dei Raynolt, se pure risente dei fattori congiunturali che ne determinano mutamenti a breve scadenza, possiede tuttavia una uniformità nel tempo, derivatagli da un certo grado di specializzazione nel commercio del frumento e del sale — conseguenza a sua volta dell'adattamento ad una specifica situazione storica. L'attività mercantile non è poi così facile agli inizi del XVII secolo. I rischi più gravi per il mercante non sono rappresentati solo dal pericolo costante dei corsari, ma più ancora dalle forti oscillazioni dei prezzi sui mercati d'acquisto e di vendita. La possibilità di realizzare larghi guadagni non è forse tale da neutralizzare il pericolo di perdite totali. In tale contesto, la scelta dei Raynolt di trattare sale e frumento, con le possibilità connesse di contrattazione diretta e preventiva con gli uffici pubblici genovesi, risponde ad un orientamento preciso: quello di mettersi, almeno in parte, al riparo dai rischi del mercato e di coprirsi le spalle assicurandosi un grosso acquirente solvibile. Più volte, agli inizi del 1620, di fronte alla caduta rovinosa dei prezzi provocata dall'arrivo delle navi di Ponente e di Levante, i Raynolt hanno modo di rallegrarsi per avere già venduto all'Ufficio genovese dell'Abbondanza la maggior parte dei loro grani di Danzica.

Per la loro importanza primaria, al commercio del frumento ed a quello del sale si è dedicata, in queste pagine, una particolare attenzione.

I CAMBI

I Raynolt si sono probabilmente dedicati, oltre che alla compravendita di merci, al commercio del denaro e alla speculazione sui cambi. Si può pensare cioè che essi abbiano affiancato alle loro attività mercantili, anche una vera e propria attività speculativa nel campo dei valori mobiliari. Un atto notarile presenta, del resto, Paolo Raynolt come negoziante di cambi, merci e sale³¹.

Ma i dati di cui disponiamo non consentono di ricavare valide conclusioni, soprattutto di ordine quantitativo. Nel copialettere le notizie riferibili all'attività in questo settore sono assai scarse e non è sempre

³¹ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 48, 18 giugno 1621; e *Gherardi Camillo*, f. 22, 9 aprile 1620: « Cum sit dictus Magnificus Paulus... negotiator tam cambiorum quam mercium et non solitus suas pecunias otiosas tenere... ».

possibile stabilire se e fino a che punto esse riguardino operazioni autonome e non collegate alle attività mercantili.

Ma anche ammettendo che tutte le notizie non riconducibili indubbiamente ad un'operazione mercantile, siano da riferirsi ad operazioni di carattere finanziario, non è possibile servirsene per la ricostruzione della attività cambiaria dei Raynolt, che in gran parte non ha sicuramente lasciato traccia nelle lettere. Nè queste ultime consentono di valutare la quantità effettiva del denaro negoziato dai Raynolt in fiera: anche se alcune lettere contengono elenchi di tratte e rimesse « fatte » in fiera di Piacenza o di Francoforte, gli elenchi sono certamente incompleti e a volte la lettera fa riferimento esplicito allo « spaccio » allegato (ma non riportato nella copia) nel quale sono enumerate tutte le tratte e le rimesse³², inoltrate in fiera al destinatario.

Possediamo insomma soltanto episodici riferimenti ad operazioni che sembrano avere, tutto sommato, un carattere marginale nel complesso dell'attività dei Raynolt.

Si consideri ad esempio la serie delle tratte fatte su Amsterdam, al Mülman o al Veyser. Molti capitani di nave olandesi si rivolgono ai Raynolt, affinché una certa somma venga versata ad Amsterdam, a chi essi desiderano. Il Veyser e il Mülman, attraverso i quali viene effettuato il pagamento ad Amsterdam, si rimborsano generalmente per via di Venezia, e Venezia, a sua volta, si rimborsa a mezzo di tratte sulla fiera di Piacenza, a meno che i Raynolt non abbiano provveduto direttamente alla rimessa in Venezia. La redditività di tali operazioni per i Raynolt dipende ovviamente dal corso dei cambi, sia tra Genova e Amsterdam, sia tra Amsterdam e Venezia (su questi ultimi, per altro, manca qualsiasi indicazione precisa).

Ma le operazioni nel loro complesso hanno una portata piuttosto esigua e mostrano tutt'al più come i Raynolt godano di un certo prestigio e di una buona reputazione nell'ambiente dei capitani olandesi. D'altra parte, non si può neppure escludere (anzi è l'ipotesi più probabile) che tutte queste tratte non siano emesse che per il pagamento di noli, ed in tal caso si tratterebbe ancora di operazioni in diretto rapporto con l'attività commerciale e non di autonome operazioni di cambio.

³² Cfr., ad esempio, lettera del 14 marzo 1620 a Matteo Smits. L'incompletezza degli elenchi è provata anche da un atto notarile (A.S.G., *Gherardi Camillo*, f. 20, 21 gennaio 1619), di rinvio dei debiti dei Raynolt dalla fiera dei Santi alla fiera di Apparizione di Piacenza. L'elenco delle tratte comprende ben 51 nomi e il debito ammonta

Si possono forse individuare nel copialettere altri casi più significativi. I Raynolt caricano sulla nave San Pietro e Paolo 1000 pezzi da otto reali per conto di Bevelieri e Reiners, e se ne rimborsano nella più vicina fiera di Piacenza³³. Qualche migliaio di pezzi da otto reali dicono di averlo concesso a cambio per Piacenza, ai Mülman e Van Ryn³⁴. Rimesse (una di 700 fiorini e un'altra di 3000 fiorini) vengono fatte a Lindau ad Amedeo Echolt, per un « servizio di Costanza » non meglio identificato³⁵. Ma, come si vede, si tratta sempre di operazioni piuttosto isolate e di importanza minima. Tanto più che la concessione di reali a cambio per Piacenza è legata quasi esclusivamente alla necessità per i Raynolt di crearsi in fiera dei crediti da contrapporre alle tratte emesse da Venezia su Piacenza, in relazione agli acquisti di frumento di Ponente³⁶.

Concludendo, basandosi esclusivamente sui dati disponibili, si ha l'impressione che i Raynolt si siano prevalentemente dedicati alla compravendita di merci; ciò non esclude che si siano preoccupati di far fruttare i loro capitali liquidi e che abbiano giocato sulle variazioni dei cambi, quando se ne presentava l'occasione. La loro attività finanziaria non sarebbe perciò che complementare all'attività mercantile.

In ultima analisi, i Raynolt non si direbbero mai in grado di disporre di grandi quantità di denaro, anzi sembrano dipendere in modo cospicuo dal credito altrui per le proprie operazioni commerciali³⁷. Come la maggior parte dei mercanti, anche i Raynolt vivono nella morsa dei grandi banchieri e dei detentori di capitali, e forse più a loro spese che a loro favore si svolgono il commercio del denaro e la speculazione sui cambi³⁸.

a circa 100.000 scudi: nessuna delle lettere fornisce cifre così cospicue anche perchè i creditori sono per la maggior parte dei genovesi (con i quali non ci sono pervenute tracce di relazioni epistolari).

³³ Cfr. lettera del 13 dicembre 1619 a Bevelieri e Reiners. L'utile netto dell'operazione è per i Raynolt di circa 30 scudi di Genova.

³⁴ Cfr. lettera del 14 dicembre 1619 ai Vancastre.

³⁵ Cfr. lettera dell'11 dicembre 1619 ad Amedeo Echolt.

³⁶ Cfr., ad esempio, lettere del 14 dicembre 1619 ai Vancastre e ad Andrea Veysler e del 21 dicembre 1619 ai Vancastre.

³⁷ Cfr., ad esempio, gli enormi debiti contratti con i Fortembach in A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621, e *Castiglione Ottavio*, f. 19, 18 giugno 1614.

³⁸ Cfr. ancora A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 19, 18 giugno 1614. Potrebbe anche darsi che i dati delle fonti siano imperfetti a questo riguardo. In tal caso, le conclusioni a cui si è giunti dovrebbero essere almeno parzialmente modificate.

LA RETE DEI RAPPORTI COMMERCIALI

L'estensione geografica dei traffici della ditta Raynolt è strettamente legata alle merci trattate e, in sott'ordine, all'attività svolta nel settore dei cambi, per cui, in base al prevalere di certe operazioni su altre, aumenta l'importanza di una piazza nei confronti di un'altra. Quanto è stato detto sulla attività commerciale e generale dei Raynolt è quindi sufficiente ad illustrare il significato delle diverse piazze con le quali essi sono in comunicazione e le loro funzioni nei confronti della ditta. Se ne dà qui di seguito l'elenco in ordine alfabetico.

Alicante: corrispondenti i fratelli Ganducio. Mercato di acquisto di sale e lana.

Amburgo: corrispondente Marco Abondio Samigliana³⁹. I Raynolt vi hanno dei debitori: ciò dimostra che in essa hanno effettuato delle vendite, probabilmente di tessuti e di « lavori d'oro »; è anche possibile che vi abbiano acquistato frumento. Nel 1619-20, gli interessi dei Raynolt su questa piazza non sembrano che rappresentare un ramo sterile della ditta.

Amsterdam: corrispondenti Giacomo Nichetti, Andrea Veyser⁴⁰, Guglielmo Mülman, Guglielmo Bartolotti, Enrico Smits. Prima del Veyser e del Mülman, i Raynolt vi avevano come fattore Gaspare Quingetti⁴¹. Piazza di credito per le operazioni frumentarie di Danzica (anche nel 1612), di importanza minore rispetto a Norimberga. Ad Amsterdam si provvede inoltre ai noleggi delle navi mandate a Filippo Fortembach ed alle loro assicurazioni (per metà del carico, generalmente); i Ray-

³⁹ A lui è intestata una procura in A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 22, 15 luglio 1615.

⁴⁰ I rapporti dei Raynolt col Veyser sono testimoniati anche in alcuni atti notarili. Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 24, 10 gennaio 1617; f. 25, 9 giugno 1618 (procura); f. 27, 9 febbraio 1619 (dichiarazione a proposito di assicurazioni stipulate per conto dei Raynolt); f. 28, 24 luglio 1619.

⁴¹ Il Quingetti compare nel copialettere soltanto come protagonista indiretto di un'aspra (e poco chiara) lite. Secondo il copialettere, i rapporti dei Raynolt con lui risalgono almeno al 1605 (cfr. nota 2). Negli atti notarili troviamo due procure per lui nel 1610 (A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 11, 30 gennaio e f. 12, 30 ottobre 1610) e una « declaratio » relativa all'assicurazione di una nave fatta dallo stesso Quingetti (A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 23, 18 aprile 1616).

nolt vi fanno anche assicurare le navi dirette da Genova verso il Levante. Amsterdam è infine un importante mercato di acquisto e di vendita di merci per conto dei Raynolt: vi acquistano frumento, segale e parti di navi; vi vendono, o si propongono di vendervi, anici, uva passa, riso, sale, vino.

Colonia: corrispondente Matteo Smits. I Raynolt vi mandano tessuti. E' piazza di credito secondaria per il rifornimento di denaro a Filippo Fortembach.

Danzica: corrispondente Filippo Fortembach⁴², prima di lui, nel 1612, David Wichman. Mercato principale per l'acquisto di cereali. I Raynolt vi inviano tessuti da scambiare con grano e segale. In quantità molto ridotta vi ordinano birra, carne affumicata, pesce secco e cuoio.

Firenze: corrispondente Gio Silvestro Aldobrandini. Non vi si effettua compravendita di merci per conto dei Raynolt; serve solo come piazza di credito intermedia tra Livorno e Piacenza.

Genova: sede centrale della ditta. Mercato di vendita di frumento, olio, vino, formaggio, sale. Mercato di acquisto di tessuti. In essa inoltre i Raynolt noleggiavano e fanno assicurare navi e godono di prestiti per le loro operazioni commerciali. A Genova si rimborsano ai Lumaga di Norimberga le tratte di Filippo Fortembach.

Iviza: corrispondente Gio Francesco Carriolo. Mercato di acquisto del sale, utilizzato anche per la vendita di alcune rimanenze di frumento. Nel 1620 i Raynolt dichiarano di essere in rapporto con l'isola da parecchi anni.

Lindau: corrispondente Amedeo Echolt. I Raynolt vi effettuano due rimesse che devono servire a Gian Ludovico De Gal di Costanza.

Livorno: corrispondenti Giacomo Bevelieri e Teodoro Reiners, e Matteo Di Terenzio⁴³. Porto con funzioni analoghe a quello di Genova, viene utilizzato dai Raynolt soprattutto per il noleggio di navi destinate al commercio del sale e del frumento in Sicilia e in Oriente.

Marsiglia: corrispondenti Francesco Robiano, Michele Staiart e Gio Zerbino. Mercato di vendita del frumento di Oriente nella primavera

⁴² I suoi rapporti con i Raynolt sono documentati per la prima volta il 22 agosto 1618 (cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 26).

⁴³ A Matteo Di Terenzio è anche intestata una procura in A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 21, 14 marzo 1615.

del 1620 per sfuggire ai mercati genovese e livornese, ormai saturi.
Piazza di credito per l'acquisto di sale nelle isole di Hyères.

Mentone: corrispondente Bartolomeo Carelli. Scalo dei sali destinati ai territori sabaudi.

Middelburg: corrispondenti Pietro Courtem e C. Non viene riferita nel copialettere alcuna operazione nè di credito nè di compravendita su questa piazza: si sa solo che i Raynolt sono debitori dei Courtem e che agiscono come loro fattori nella vendita di pesce che i Courtem hanno mandato a Genova.

Milano: corrispondenti Giulio Volpi e C., Emilio Omodei e i Ghezzi. Importante nodo per il trasporto dei tessuti diretti a Francoforte. Piazza di credito ruotante intorno alla fiera di Piacenza.

Napoli: corrispondenti Gio Agostino e Nicolò Castello, Paolo Vincenzo Varese, Carlo Vancoln. Mercato di vendita del sale, in base al contratto stipulato dai Raynolt per il rifornimento di sale al Regno di Napoli. Al Varese inoltre i Raynolt chiedono un credito per conto di Stefano Saluzzo.

Norimberga: corrispondenti gli eredi di Tommaso Odescalchi⁴⁴ e Ottavio e Marcantonio Lumaga; nel 1612 Sebastian Leupucht. Principale piazza di credito per l'acquisto di frumento a Danzica. Occasionalmente, mercato di vendita di tessuti e di cuoio proveniente da Danzica.

Palermo: corrispondenti Gregorio Castello e Guglielmo De Fassio. Piazza di credito per l'acquisto di sale e di frumento in Sicilia; anche mercato di acquisto per il frumento.

Roma: corrispondente Pietro Pescatore. Non vi sono vere e proprie relazioni commerciali con Roma: la principale funzione del Pescatore sembra essere la concessione di crediti a Gian Rodolfo Raynolt, fratello di Paolo e Zaccaria.

Torino: corrispondenti Giuseppe, Antonio e Marco Carelli. I rapporti dei Raynolt con Torino sono legati esclusivamente al contratto per il rifornimento di sale al Ducato di Savoia.

Trapani: corrispondenti Franco Brignone e poi Gio De Potter. Mercato di acquisto di sale e di frumento.

⁴⁴ Con gli Odescalchi i Raynolt sono in rapporto almeno dal 1617 (cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 24, 29 marzo 1617).

Valenza: corrispondenti i Cernezzì. Piazza di credito per l'acquisto di sale ad Iviza e ad Alicante.

Venezia: corrispondenti Raffaele, Andrea e Giobatta Ferrari, Geronimo e Cristoforo Otti, Roberto e Massimiliano Strozzi, Giacomo e Tommaso Vancastre, Martino Huvian e Lodisio Dubois, Nicolò Perez ⁴⁵, Matteo Maffei, Pompeo Masso. Serve come piazza di credito per le operazioni di frumento a Danzica: le tratte di Filippo Fortembach su Amsterdam e su Norimberga, per lo più, vengono infatti pagate a Venezia. Marginalmente, i Raynolt ordinano a Venezia il noleggio di navi per l'acquisto di frumento in Oriente. Abbiamo anche il caso di una vendita di frumento a Venezia.

Vienna: corrispondente Gio Fortembach. Abbiamo notizia di una sola tratta dei Raynolt su Vienna, ad istanza di Gio Agostino Centurione. A Vienna sono stati anche venduti dal Pestalozza ⁴⁶, per conto dei Raynolt, dei « lavori d'oro ».

Zante: corrispondenti Cornelio Stevens e Arnolt Clochen, e Leonardo Capitel. Mercato di acquisto di frumento, proveniente dalla vicina Morea, di vino, formaggio, olio, anici e uva passa. I rapporti con Giorgio Balsamo dimostrano l'esistenza di una attività commerciale dei Raynolt a Zante anche per gli anni precedenti al 1619-20.

Gran parte degli affari che interessano i Raynolt si svolge inoltre nelle fiere.

In fiera di Piacenza essi provvedono al pagamento di tratte provenienti da Venezia, Milano, Roma, Palermo, Napoli, Livorno, Francoforte, Colonia, Genova, Alicante, Valenza e alla riscossione di rimesse; i pagamenti dell'Ufficio dell'Abbondanza di Genova vengono effettuati talvolta a Piacenza ⁴⁷, e vengono rimborsati a Piacenza i prestiti in reali che i Raynolt concedono a loro « amici » di Genova o di Livorno.

In fiera di Francoforte inviano un certo numero di casse di tessuti, e fanno affluire tratte e rimesse tramite gli Odescalchi di Norimberga o Matteo Smits.

⁴⁵ Troviamo due procure a suo favore in A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 27, 16 e 23 marzo 1619.

⁴⁶ Si tratta di persona diversa dal Giulio Cesare Pestalozza, di cui si è detto sopra.

⁴⁷ Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, 27 luglio 1612, 29 ottobre 1612, 29 gennaio 1613; f. 733, 13 gennaio 1617; f. 735, 25 gennaio 1621.

In fiera di Torogna⁴⁸ Filippo Fortembach provvede alla vendita di tessuti inviatigli dai Raynolt.

Oltre che sulle piazze considerate, in cui i Raynolt dispongono di fattori o di corrispondenti, alcuni acquisti della ditta vengono effettuati anche su piazze occasionali, naturalmente pagando in contanti: è il caso di alcune compere di frumento o di olio in Oriente, dove la direzione delle operazioni è nelle mani del « sopracarico » della nave, generalmente un servitore dei Raynolt.

Da quanto si è detto precedentemente sulla struttura merceologica e sull'estensione geografica dei loro traffici, risulta con assoluta chiarezza che i Raynolt sono fondamentalmente degli importatori. A Genova, nel 1619-20, importano frumento, sale, olio e formaggio; esportano solo tessuti, diretti a Danzica, Colonia, Francoforte. Tenendo conto, poi, della preminenza del commercio del frumento su quello di tutte le altre merci, il flusso di esportazione risulta assolutamente irrilevante: il modesto invio di tessuti nei luoghi di acquisto del frumento di Ponente non è in grado di compensare che una trascurabile parte delle spese per gli acquisti. (Negli anni 1619-20 vengono inviate a Colonia e a Danzica in tutto 18 casse di tessuti, mentre da Danzica e da Amsterdam sono state spedite a Genova ben 11 navi di segale e grano, di portata tra i 100 e 130 lasti). L'esistenza di altri mercati per la vendita del frumento non modifica nulla, sia perchè la loro importanza è del tutto marginale (ad esempio Venezia ed Iviza), sia perchè, come a Marsiglia o a Livorno, il ricavato non viene impiegato in nuovi acquisti, ma semplicemente rimesso a Genova od a Piacenza.

Per gli acquisti di frumento in Oriente e in Sicilia l'importazione non è compensata da alcun flusso di merci in senso opposto; anzi in Oriente si acquistano anche olio e formaggio, in Sicilia sale. Nel 1620 i contratti per il rifornimento di sale ai territori sabaudi ed al Regno di Napoli creano due nuove piazze di vendita, oltre a Genova, ma anche in questo caso il denaro non viene impiegato in nuove operazioni, ma rimesso a Piacenza.

I Raynolt, per la struttura dei loro traffici, vengono quindi ad avere una forte disponibilità di denaro in Genova e Piacenza, mentre gli acquisti nelle altre piazze possono avvenire solo attraverso il ricorso in larga misura al credito o all'invio di contanti, nel caso dell'Oriente.

⁴⁸ Forse Turingia?

Lo squilibrio che si viene a determinare, per quanto forse compensato da vantaggiose operazioni di cambio, costituisce un serio ostacolo ad un funzionamento razionale dell'impresa. Il suo effetto più grave è quello di esporre i Raynolt alla buona disposizione dei banchieri di Norimberga e Venezia, che si rifiutano a volte di concedere crediti, o sono disposti ad accordarne a condizioni troppo gravose. Di qui le difficoltà nei rapporti con gli Odescalchi di Norimberga, i Vancastre, gli Strozzi, gli Otti, i Ferrari di Venezia, ecc.; la constatazione della impossibilità di disporre fuori di Genova di un credito pari a quello goduto nella città⁴⁹ ed il tentativo di rimediare con l'esportazione di contante⁵⁰. Di qui anche il fatto che i Raynolt ricorrano volentieri ad acquisti in Oriente, non effettuati per mezzo di lettere di cambio, ma con la diretta rimessa di denaro contante (circa 80.000 pezzi da otto reali per gli acquisti di grano nei mesi da luglio a novembre del 1619).

FRUMENTO E SEGALE: I MERCATI DI ACQUISTO

Il frumento importato dai Raynolt è acquistato in prevalenza in « Ponente » e in « Oriente », ed, in misura molto minore, in Sicilia. Conviene considerare separatamente i diversi mercati per tentare una prima descrizione del meccanismo degli acquisti e delle operazioni connesse (noli, assicurazioni, pagamenti, ecc.).

1 - *Frumento e segale di Ponente*

Le commissioni per l'acquisto di frumento vengono passate a Danzica dove fattore dei Raynolt è il cugino Filippo Fortembach. In quantità molto minore si acquista frumento anche ad Amsterdam, dandone l'incarico ad Andrea Veyser. Le commissioni sono concentrate in due periodi distinti: nell'estate — la più importante — per l'acquisto di grani che giungono a Genova verso i mesi di dicembre-gennaio; alla fine dell'inverno

⁴⁹ Cfr., ad esempio, lettere del 12 settembre 1620 e del 26 settembre 1620 ai Vancastre.

⁵⁰ Cfr., ad esempio, lettera del 22 agosto 1620, nella quale si propone ai Vancastre l'invio a Venezia di 5500 pezzi da otto reali, da contrapporre alle tratte del Veyser. Alla stessa pratica sembrano peraltro ricorrere anche altri mercanti di Genova (come i Mülman e Van Ryn; cfr., ad esempio, lettera del 23 maggio 1620 ai Vancastre).

e all'inizio della primavera — la più modesta — per grani che arrivano sul mercato genovese verso giugno-luglio e a volte anche ad agosto. I prezzi sono, per dichiarazione dei Raynolt, più bassi a Danzica che ad Amsterdam, tanto che nell'estate del 1620 appare cosa eccezionale che i prezzi dei cereali a Danzica abbiano subito un aumento tale da portarli a livelli superiori a quelli raggiunti in Olanda⁵¹. I prezzi di Danzica si aggirano nel 1619-20 intorno agli 80-95 fiorini di Danzica per lasto.

Il noleggio delle navi viene ordinato ad Amsterdam, al Nichetti e al Veyser prima, poi, dopo la lite col Nichetti, al Mülman e al Veyser. Solo quando la difficoltà di trovare navi disponibili ad Amsterdam altera in senso sfavorevole il mercato dei noli, le navi vengono noleggate a Danzica per mezzo di Filippo Fortembach. Nel 1619-20 i noli ad Amsterdam si aggirano intorno a 11-14 zecchini per lasto. La portata delle navi varia da 90 a 130 lasti. I Raynolt dichiarano in ogni caso di non voler navi di portata superiore ai 150 lasti⁵². Preferiscono navi armate, se possibile, a causa del costante pericolo dei corsari nel mare di Spagna. Si tratta ovviamente, per lo più, di navi olandesi.

I contratti di assicurazione vengono generalmente stipulati per metà ad Amsterdam e per l'altra metà a Genova. Due navi, quella del capitano Melchnaep e il Falcon Griso, vengono fatte assicurare a Firenze. Alcuni premi di assicurazione: la nave San Giobatta viene assicurata per metà del carico ad Amsterdam all'8 %, quella del capitano Melchnaep e il Falcon Griso vengono assicurate a Firenze per l'intero carico al 13-14 %. (Si vedano le tavole I e II).

La maggior parte degli acquisti viene effettuata per mezzo di lettere di cambio. Filippo Fortembach si provvede di denaro ad Amsterdam (dal Veyser, dal Mülman, da Federico Smits) e a Norimberga (dagli Odescalchi e dai Lumaga); da Amsterdam e Norimberga ci si rimborsa a Genova o per via di Venezia. Per Venezia il rimborso avviene o attraverso rimesse dei Raynolt, o attraverso tratte indirizzate loro in Piacenza. Serve in parte a fornire denaro per gli acquisti di frumento l'invio di casse di tessuti a Matteo Smits a Colonia e a Filippo Fortembach a Danzica.

Da molti anni i Raynolt ricorrono a Danzica per i loro acquisti di frumento. E' del 1612 un documento relativo ad acquisto di grano da parte

⁵¹ Cfr. lettera del 16 settembre 1620 a Filippo Fortembach.

⁵² Con un'unica eccezione: la Bierenbrots Bott che è di 160 lasti.

dei Raynolt e dell'Ufficio dell'Abbondanza⁵³: acquisto effettuato a Danzica, dove fattore dei Raynolt non è ancora Filippo Fortembach, ma David Wichman. Anche la via seguita per i pagamenti nel 1612 è la stessa del 1619-20. Un confronto dei prezzi del grano del 1619-20 con quelli del 1612 ha naturalmente valore puramente indicativo, in quanto non può tenere conto dei fattori congiunturali che hanno influito nei due periodi: nel 1612 il grano comperato dai Raynolt viene pagato da un minimo di 75 fiorini ad un massimo di 85 fiorini.

2 - *Frumento di Oriente*

L'acquisto di frumento in Oriente sembra avere una regolarità minore, anche se non è privo di una certa continuità. Al 1612 risale, negli atti notarili, la prima notizia dell'invio di navi per conto dei Raynolt in Oriente per caricare frumento⁵⁴. Probabilmente la stessa cosa si ripete da allora in poi ogni anno, ma il numero delle navi varia molto a seconda del variare della domanda sul mercato genovese. Ad esempio, nell'autunno 1619, per approfittare della congiuntura favorevole, vengono mandate ben undici navi, sia pure in compartecipazione con altri mercanti, mentre l'anno successivo ne viene mandata una sola. Mercati di acquisto possono essere la Morea e l'Albania o la Siria e l'Arcipelago in generale. I prezzi nel 1619-20 si aggirano intorno a 35-40 pezzi da otto reali il lasto.

Le navi vengono noleggiate a Genova, ma si tratta in prevalenza di navi olandesi: si trovano due soli tentativi non riusciti di noleggio a Venezia. Tutti i noli indicati nel copialettere sono calcolati a mese, anziché a lasto — e ciò induce a pensare che il noleggio a mese sia una caratteristica peculiare dei noli per l'Oriente. Secondo i Raynolt, esso ha comunque il difetto di favorire la pigrizia dei capitani e di determinare forti ritardi. Nella primavera del 1620 i noli per le navi venute dall'Oriente sono anche piuttosto elevati. Quello pagato « a mese » per la San Paolo Maggiore, di 220 lasti, corrisponde ad un nolo di circa 22 ducati il lasto, mentre il nolo più alto pagato per il percorso Danzica-Genova è di 14 ducati il lasto. Non bisogna tuttavia dimenticare che i Raynolt avevano inviato la nave a Zante sperando che arrivasse a Genova molto prima.

Le assicurazioni vengono generalmente ordinate ad Amsterdam. Non

⁵³ Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, del 12 ottobre 1612.

⁵⁴ A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 15, 8 marzo 1612.

risultano però dal copialettere dati sui premi pagati. A Genova, dove i Raynolt stipulano assicurazioni per l'Oriente dietro ordine di Bevelieri e Reiners, nell'agosto del 1620 il premio è dell'11 %; nel mese successivo aumenta al 12 ed al 14, per raggiungere anche il 15 %.

Il denaro viene trasferito in moneta contante (reali) perchè per il Levante manca la possibilità di ricorrere a lettere di cambio. (Si vedano le tavole III e IV).

3 - *Frumento di Sicilia*

Si è già osservato che sul mercato siciliano gli acquisti sono molto inferiori a quelli effettuati sui mercati di Ponente e di Oriente. Nel febbraio 1619⁵⁵ i Raynolt dichiarano di voler mandare navi a Trapani da Genova e da Livorno per caricare frumento o in mancanza di frumento, del sale. In seguito si ha notizia di alcune navi dirette in Sicilia: la *Leopardo Piccolo*, di proprietà dei Raynolt, mandata a Palermo, probabilmente per grani, per conto loro; la *San Pietro*, spedita da Livorno e indirizzata anch'essa a Palermo a Gregorio Castello (è vero che i Raynolt dichiarano che i grani caricati sulla *San Pietro* sono per conto di Giobatta Pozzo, ma è probabile che essi vi avessero una partecipazione, fors'anche notevole, e preferissero dichiarare il tutto a nome di Giobatta Pozzo, data l'amicizia esistente tra quest'ultimo ed il Castello); infine viene mandata in Sicilia⁵⁶ la *San Giobatta*, in cui i Raynolt hanno una partecipazione, con lo scopo di caricare frumento o sale.

La loro importazione di grano dalla Sicilia risulta dunque piuttosto modesta, a meno che gli annunci, contenuti nelle lettere, dell'arrivo di navi con grani di Sicilia, non si riferiscano a navi in cui i Raynolt hanno partecipazioni sul carico. La cosa appare tuttavia poco probabile, perchè i Raynolt dichiarano abitualmente ai propri corrispondenti l'entità dei loro acquisti, forse per ostentare la solidità e l'ampiezza dell'azienda.

Le navi per la Sicilia vengono noleggate a Genova o a Livorno. Possediamo alcuni dati relativi a noli, espressi in tarini: la *San Pietro* viene noleggiata nell'ottobre del 1619 a 11 tarini per salma (viaggio da Palermo a Genova o Livorno); il capitano Moy Backer ha preso nolo per la Sicilia nello stesso periodo a 12 tarini la salma, per Genova-Livorno.

⁵⁵ Cfr. lettera del 22 febbraio 1619 a Gregorio Castello.

⁵⁶ Cfr. lettera del 19 settembre 1620 a Gio Agostino e Nicolò Castello.

Nel copialettere non ci sono notizie sulle assicurazioni e quindi si deve supporre che siano stipulate a Genova.

Si trova un'unica indicazione sulla portata delle navi: la San Pietro carica 900-1000 salme di frumento (90-100 lasti).

I mezzi per l'acquisto del grano vengono forniti da Gregorio Castello o da Guglielmo De Fassio, entrambi di Palermo, che se ne rimborsano in fiera di Piacenza. Mancano riferimenti a prezzi di acquisto del grano di Sicilia.

4 - *Frumento e segale di Barbaria*

Come caso unico, che quindi si può considerare del tutto occasionale, il copialettere dà notizia dell'acquisto di una nave, il Caval Negro, in Algeri, caricata di segale e portata col suo carico a Genova.

I mercati di acquisto dei Raynolt, Ponente, Oriente e Sicilia, sono anche le principali fonti di rifornimento granario per Genova⁵⁷. Tra di essi il Ponente occupa una posizione di primaria importanza e lo stesso copialettere ne dà conferma: nel novembre del 1619 si attendono ben 100 navi dal Nord tra Genova e Livorno, e nel mese di maggio del 1620 da Amsterdam se ne attendono almeno una ventina. E ciò nonostante gli inconvenienti presentati dalla rotta del Nord: l'arrivo delle navi tende a concentrarsi in due soli periodi, l'inverno e l'inizio dell'estate; ne derivano l'abbassamento dei prezzi a Genova, e una quantità enorme di navi « nello stretto », cioè al di qua di Gibilterra, nel Mediterraneo, con difficoltà per i capitani di trovare convenienti carichi di ritorno; senza contare infine che il gran numero di commissioni provoca anche alterazioni dei prezzi nei luoghi di acquisto.

La via orientale sembra invece meno frequentata, non solo perchè gli acquisti in quell'area esigono pagamenti in contanti invece che per mezzo di lettere di cambio, ma forse anche perchè la rotta per il Levante sembra comportare rischi maggiori⁵⁸. Ai primi di ottobre 1619, oltre alle loro,

⁵⁷ Sull'argomento cfr. E. GRENDI cit., p. 26.

⁵⁸ Dal copialettere non si ricavano però dati che consentano un confronto. In A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 18, 4 luglio 1613, una testimonianza significativa: Giovanni Beusman, capitano della Mauritio, si trovava nei mesi passati nell'Arcipe-

sono partite per il Levante solo cinque altre navi⁵⁹ e nell'agosto del 1620⁶⁰ sono « poche » le navi partite da Genova per l'Albania e regioni vicine. Per quest'ultimo periodo, i Raynolt accennano anche ad una grave difficoltà nell'ottenere a Genova assicurazioni per il Levante.

Frequentata di meno e soprattutto meno regolarmente di quella occidentale, la via del Levante si presta meglio ad interventi straordinari realizzati anche a mezzo di navi isolate. Ad essa infatti i Raynolt ricorrono, come si è visto, quando sul mercato genovese si profila un aumento della domanda granaria. Speculazione e azzardo nella vendita dei grani di Ponente appaiono invece abbastanza difficili. Non meraviglia quindi che i Raynolt preferiscano garantirsi precedentemente contro ogni rischio attraverso le forniture all'Ufficio dell'Abbondanza.

Circa la rotta siciliana, nel copialettere mancano indicazioni precise; vi si parla spesso di grandi quantità di navi spedite per grani in Sicilia, ma qualsiasi determinazione quantitativa è impossibile. E' una delle rotte tradizionali per il rifornimento granario genovese; i Raynolt tuttavia, come si è visto, non vi ricorrono regolarmente, sia perchè, per la sua vicinanza a Genova, la Sicilia è un mercato troppo sensibile alle alterazioni locali dei prezzi, sia perchè, per la sua posizione geografica, è troppo frequentata ed i prezzi sono solitamente più alti che altrove.

FRUMENTO E SEGALE: MERCATI DI VENDITA

Mercato principale per la vendita del frumento dei Raynolt è Genova. Quando l'andamento dei prezzi a Genova è troppo sfavorevole, si tentano altri porti: nella primavera del 1620 i Raynolt provano la via di Marsiglia. Due volte il commercio del frumento dei Raynolt tocca Venezia: il copialettere ci dà notizia della presenza di una nave, la Lion Negro, capitano Luca Janetsen, nel 1619 (molto probabilmente però non vi è arrivata di

lago, in un luogo chiamato Volo, dove aveva comprato e pagato un caramosalo (piccola imbarcazione greca) carico di grano. Una galera e una fregata turca glielo sottraggono e per riscattarlo deve pagare ai turchi 135 pezzi da otto reali. Compra poi da greci e turchi altro grano per 900 pezzi da otto reali; ma, all'annuncio dell'arrivo di 17 galere turche di Costantinopoli, per salvare nave, uomini e merci, parte per Genova, lasciando il grano e il denaro.

⁵⁹ Cfr. lettera dell'8 ottobre 1619 a Stevens e Clochen.

⁶⁰ Cfr. lettera del 14 agosto 1620 a Bevelieri e Reiners.

proposito, ma è stata sottoposta a sequestro, ed un atto notarile ⁶¹ ci informa della partecipazione dei Raynolt per 1/3 al carico della nave Tigre Grande di Middelburg diretta a Palermo a caricare grano da consegnarsi a Venezia ai Vancastre.

A Genova i Raynolt vendono una parte dei loro grani a privati: una serie di atti notarili testimonia la vendita di piccole quantità di grano a commercianti di Genova o di zone vicine ⁶². Ma la maggior parte, essi la vendono o l'hanno già venduta all'Ufficio dell'Abbondanza di Genova ⁶³.

I loro primi rapporti con l'Ufficio risalgono al 1611 e continuano, salvo una breve interruzione per l'anno 1616, fino al 1620. Per i primi anni i Raynolt hanno bisogno della garanzia di Cristoforo Fortembach, grazie al quale probabilmente essi si sono messi in contatto con l'Ufficio. Le quantità di grano vendute sono molto diverse a seconda degli anni: vanno da un massimo di 20.000 mine ad un minimo di sole 2.000. L'acquisto può avvenire in modi diversi.

Nel 1612 ⁶⁴ i Raynolt e l'Ufficio si presentano soci nell'acquisto di lasti 750 di grano di Danzica. Per 1/4 vi partecipano i primi e per i rimanenti 3/4 il secondo. In apparenza i Raynolt non ricevono alcun vantaggio dall'operazione; è probabile però che il loro guadagno sia mascherato nella provvigione che l'Ufficio deve pagare al Wichman, fattore dei Raynolt a Danzica, e che ammonta al 4 % (Filippo Fortembach richiederà per le sue provvigioni solo il 2). L'Ufficio di Abbondanza paga la sua parte in tre rate in fiera di Piacenza ⁶⁵. Non vi sono più altri casi del

⁶¹ Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 23, 27 febbraio 1616.

⁶² Cfr. A.S.G., *Castiglione Ottavio*, f. 20, 10 settembre 1614 e 17 dicembre 1614; f. 21, 5 gennaio 1615, 12 febbraio 1615, 11 marzo 1615, 23 aprile 1615 e 19 giugno 1615; f. 23, 23 febbraio 1616, 1° marzo 1616 e 9 agosto 1616; f. 24, 2 marzo 1617; f. 26, 4 ottobre 1618; f. 28, 31 luglio 1619; f. 29, 24 febbraio 1620; f. 31, 25 giugno 1621; *Gherardi Camillo*, f. 22, 9 aprile 1620.

⁶³ Nel 1619-20 tutto il grano di Ponente viene ceduto all'Ufficio dell'Abbondanza. La vendita all'Ufficio può avvenire anche indirettamente, cedendo il grano ad altri mercanti che hanno sottoscritto un contratto a nome proprio (cfr. lettera del 27 settembre 1620 a Filippo Fortembach). Qualche carico di grano i Raynolt lo vendono anche all'Ufficio di Savona (cfr. lettera del 7 maggio 1620 a Paolo Vincenzo Parodi e A.S.G., *Repetto Giuseppe*, f. 14, 4 marzo 1620).

⁶⁴ Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, 12 ottobre 1612.

⁶⁵ Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, 27 luglio 1612, per la fiera

genere⁶⁶: tutti gli altri contratti con l'Ufficio dell'Abbondanza assumono la forma di vendite anticipate; l'Ufficio si impegna ad acquistare dalla ditta una certa quantità di grano e di segale: per una parte della merce il prezzo viene stabilito in precedenza, il resto viene probabilmente pagato al prezzo di mercato⁶⁷. Ovviamente, anche quando viene concordato in precedenza, il prezzo risente delle condizioni del mercato; esso varia, nel periodo che va dal 1611 al 1620, tra lire 12 sol. 5 e lire 14 sol. 15 la mina. Nonostante queste oscillazioni, è innegabile il grande vantaggio rappresentato dal contratto con l'Ufficio, cioè la sicurezza di uno smaltimento della merce, ad un prezzo già definito, anche nei periodi di maggiore abbondanza e cioè di prezzi calanti.

FRUMENTO E SEGALE: LE OPERAZIONI DEL 1619-20

Se questi sono i mercati abituali di acquisto e di vendita dei Raynolt, è chiaro che l'entità degli affari in ciascuno di essi e la scelta di un mercato piuttosto che di altri sono legate ad una serie di fattori che mutano continuamente e che occorre considerare nei loro reciproci rapporti.

Ruolo determinante è ovviamente svolto dalla domanda di grano e di segale sul mercato genovese. Abbiamo tutta una serie di informazioni relative ai prezzi dei cereali a Genova, comunicate dai Raynolt ai loro

d'agosto; 29 ottobre 1612, per la fiera dei Santi; 29 gennaio 1613, per la fiera della Apparizione.

⁶⁶ Probabilmente perchè l'Ufficio dell'Abbondanza non è disposto a correre il rischio di perdite a causa di naufragio. Infatti delle sei navi che risultano partite da Danzica nell'atto del 12 ottobre 1612, tre vanno perdute. Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, 23 ottobre 1612: Leonardo Jacobsen con la sua nave si è abbattuto sulle spiagge di Calais; salve le persone e salva in parte la roba, che tuttavia si è bagnata; 12 dicembre 1612: le navi di Cornelio Meusen e Simone Jansen sono naufragate nel mare di Jutlandia nel mese di ottobre.

⁶⁷ Si tenta così di spiegare la particolare forma in cui sono stesi i contratti: la prima parte del documento è infatti costituita dall'atto di vendita di un certo numero di mine di frumento ad un prezzo stabilito; la seconda da un impegno di Paolo Raynolt a consegnarne un altro quantitativo, per il quale però il prezzo non viene determinato. In caso di inadempienza, Paolo Raynolt dovrà pagare un'ammenda di 2 lire la mina. Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 731, 24 novembre 1611; f. 733, 1° settembre 1617, 27 aprile 1618; f. 734, 27 agosto 1619 e 25 settembre 1620.

corrispondenti. (Si veda la tavola V). Nel gennaio 1619⁶⁸ essi dichiarano che « le vettovaglie », cioè essenzialmente il frumento, mantengono il prezzo. Non possediamo altro per quanto riguarda i primi mesi del 1619, a causa della incompletezza del copialettere. Nell'estate del 1619, probabilmente per l'arrivo di navi di Ponente, la domanda è relativamente scarsa; comincia a crescere verso settembre, prima e soprattutto per le segale a causa del magro raccolto di castagne⁶⁹, e subito dopo, per il frumento. Il livello dei prezzi si mantiene alto fino all'inizio di dicembre, per poi precipitare alla fine di gennaio, con l'arrivo in massa delle navi di Ponente. La caduta dei prezzi non investe quelli della segale, che si mantengono sempre costanti⁷⁰. Ma il frumento non aumenterà più di prezzo, almeno durante il periodo coperto dal copialettere, per l'arrivo di altre navi da Levante e Ponente, e poi per l'ottimo raccolto delle regioni italiane. Anzi nell'agosto del 1620 il prezzo scenderà ulteriormente.

Qualche prezzo: i « ruchielle » e i « forti », grani siciliani, che nell'ottobre del 1619 si vendevano rispettivamente a 19 e 17 lire la mina (prezzo che i Raynolt considerano buono), salgono a 21 e 18 lire la mina nel novembre del 1619. Per i grani di Ponente abbiamo solo prezzi relativi ai periodi di calma, probabilmente non confrontabili, per la diversa qualità della merce, con quelli dei grani siciliani: i grani di Danzica si vendono nel gennaio-febbraio del 1620 a 13-14 lire la mina. Il grano di Amsterdam sembra vendersi sempre a 1 o 2 lire in più la mina. Addirittura, nell'agosto del 1620, i grani di Danzica scendono a 11 lire la mina, quelli di Amsterdam a 12 lire. I grani di Oriente, portati dalla Lion d'Oro, arrivata a Genova all'inizio del 1620, in un momento in cui i prezzi del grano stavano già calando per l'imminente arrivo del grosso delle navi di Ponente, si sono venduti a lire 14 1/2 la mina⁷¹. I grani della nave del capitano Marnetto,

⁶⁸ Cfr. lettera del 5 gennaio 1619 a Filippo Fortembach.

⁶⁹ Lettera del 5 ottobre 1619 ad Andrea Veyser. Segale o castagne costituiscono infatti il nutrimento fondamentale della parte povera, e quindi della maggioranza, della popolazione.

⁷⁰ E' questo un dato sorprendente, ma molto caratteristico: evidentemente i consumi alimentari delle classi povere sono assai rigidi e consuetudinari anche quando lo scarto fra i prezzi della segale e del frumento, come si vedrà più avanti, si riduce a cifre di scarsa entità.

⁷¹ La dichiarazione di questo prezzo è però piuttosto dubbia. La troviamo in una lettera all'Aldobrandini, corrispondente dei Raynolt a Firenze, incaricato di

arrivati a Genova nel marzo del 1620, ma avariati, si vendono a sole 11 lire la mina. Per le segale i prezzi oscillano tra un minimo di 9 lire e un massimo di lire 10 sol. 10 la mina.

L'evoluzione della domanda sul mercato genovese è fondamentale per comprendere il comportamento dei Raynolt e degli altri mercanti, di cui si parla nel copialettere. L'aumento del prezzo del grano all'inizio di ottobre 1619, quando l'epoca dell'arrivo delle navi di Ponente è ancora abbastanza lontana, provoca un moltiplicarsi di iniziative in tutte le direzioni. In Danzica i prezzi salgono bruscamente (fino a 94 fiorini il lasto), per le numerose commissioni da parte di genovesi. Scrivono i Raynolt a Filippo Fortembach: « I Brochi fanno tanta fuga nel comprar vettovaglie e finiranno per alterarne i prezzi »⁷². Numerose le navi che vanno in Sicilia, dove, secondo i Raynolt, nonostante la buona annata, il grano offerto è in grado di supplire solo ad un quarto della domanda. Altre navi di piccole dimensioni vengono a Genova dalle vicine regioni della Provenza o da Tabarca, cercando di approfittare della buona occasione. Contemporaneamente si moltiplicano le iniziative per incette di grano in Morea, Zante e Arcipelago. Anche qui molti sono i genovesi che tentano di speculare sulla congiuntura favorevole, rivaleggiando con la « nazione » tedesca, che — come si è visto — tradizionalmente svolge un ruolo di primo piano nel commercio granario genovese⁷³. Più volte i Raynolt, scrivendo ai fattori di Zante Stevens e Clochen, raccomandano loro di guardarsi, oltre che da un certo inglese non meglio identificato, che ha anche lui noleggiato per caricare dalle parti di Zante, soprattutto dai genovesi, coi quali ci si deve comportare senza scrupolo alcuno, perchè è gente che non merita altro⁷⁴. Quando i Raynolt devono mandare una nave per caricare anici a Zante, non riescono a trovarla: causa della scarsità di navi sono « questi signori genovesi che vogliono loro sforzatamente interpretare questo negozio di le-

riscuotere l'indennizzo per l'assicurazione di grani della stessa qualità, imbarcati su altra nave, quella del capitano Marnetto, e giunti a Genova avariati. Non è dunque improbabile che i Raynolt abbiano comunicato al proprio corrispondente un prezzo di comodo da far valere nei confronti dell'assicuratore.

⁷² Cfr. lettera del 3 ottobre 1619 a Filippo Fortembach. I « Brochi » citati sono i Broch, mercanti tedeschi a Genova.

⁷³ Cfr. lettera del 9 maggio 1620 ad Andrea Veyser.

⁷⁴ Cfr. lettera del 21 settembre 1619 a Stevens e Clochen.

vante / siamo noialtri restretti darle parte in tutto altramente non habiamo né quiete né riposo / ben vero li facciamo pagare »⁷⁵.

Quanto ai Raynolt stessi, oltre a lamentarsi della concorrenza, cercano di approfittare il più possibile del momento propizio. Le loro commissioni in Ponente non subiscono delle modifiche notevoli, rispetto agli ordini dati in settembre⁷⁶, forse anche per l'impennata subita dai prezzi a Danzica e ad Amsterdam, a partire dall'inizio di ottobre. Vedendo che, in seguito al raccolto scarso di castagne, le segale sono aumentate molto di prezzo, si limitano a sollecitare Filippo Fortembach perchè dia corso alla commissione di 300-400 lasti affidatagli in precedenza. A parte l'invio in Sicilia della nave San Pietro, in compartecipazione con Giobatta Pozzo, è soprattutto in Oriente che i Raynolt mandano altre navi, allettati anche dalle promesse di Stevens e Clochen — da poco tempo e forse per consiglio degli Huvian e Dubois — loro fattori a Zante. Stevens e Clochen, dei quali hanno dovuto lamentarsi per cattivo servizio nell'acquisto di olio e di formaggio, scrivono più volte di aver contratto un « partito » con il governatore di Morea, per 1000 lasti di frumento a prezzi relativamente bassi (30-35 pezzi da otto reali il lasto) e di essere prossimi a concluderne un altro per 1000 lasti col governatore di Santa Mora⁷⁷.

I Raynolt, che hanno già mandato nel luglio la nave Lion d'Oro, spediscono successivamente nei mesi di settembre, ottobre e novembre 1619 una serie di navi, non mancando di associarsi, in più di una, con qualche « rivale » genovese. Partono, una dopo l'altra, dieci navi: San Paolo Maggiore, Il Seminatore, Lion Negro, Colomba Incoronata, Falcon d'Oro, Lion Rosso, San Giorgio, Leopardo Piccolo, Cigno Bianco e Storione Dorato (si vedano le tavole III e IV).

⁷⁵ Cfr. lettera del 20 ottobre 1619 a Stevens e Clochen. L'occasione di commerciare in grani escludendo i genovesi viene sempre colta con piacere. Cfr. lettera a Matteo Maffei, del 18 giugno 1620, progettando un acquisto di grano di Levante: questo affare « noi solo senza genovese lo podremo farlo ».

⁷⁶ Non possediamo le lettere spedite in settembre con l'indicazione della quantità di frumento che Filippo Fortembach è incaricato di comperare a Danzica: possiamo però escludere che tali ordini subiscano modificazioni nel mese successivo. Per quanto riguarda gli acquisti ad Amsterdam, nessuna variazione viene ordinata al Veyser, a cui, il 5 ottobre 1619, si sollecita soltanto l'invio dei 100 lasti commissionati e già pagati.

⁷⁷ Santa Maura o Levkàs.

I noli sono alti, perchè le navi scarseggiano. Può stupire che i Raynolt mandino tante navi in Oriente, pur sapendo che il rialzo dei prezzi a Genova è precario ed è continuamente minacciato dall'arrivo del frumento di Ponente, che si attende in quantità grandissima, ma essi sperano in un tempestivo ritorno delle navi, oppure i prezzi di acquisto promessi da Stevens e Clochen sono straordinariamente favorevoli.

Comunque sembra che le loro speranze siano state deluse: le navi di Ponente arrivano tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio, e provocano la caduta dei prezzi. Per i Raynolt ci sono in tutto tre navi, due da Danzica ed una da Amsterdam. Indubbiamente essi non vanno incontro a quelle difficoltà di smaltimento in cui si imbattono gli altri, perchè la maggior parte dei grani ricevuti è già stata venduta all'Ufficio dell'Abbondanza di Genova (possediamo infatti il documento relativo alla vendita all'Ufficio dell'Abbondanza di 12.000 mine di grani di Ponente, a lire 12 sol. 10 la mina ⁷⁸). Il prezzo è tuttavia assai basso e persino inferiore a quello corrente. Pur di assicurarsi le forniture all'Ufficio dell'Abbondanza, i Raynolt devono essere partiti da offerte imbattibili contando di rifarsi per mezzo di vendite sul mercato libero; ma il grano da essi importato a Genova non era nemmeno sufficiente ad assicurare la fornitura concordata con l'Ufficio dell'Abbondanza: delle quattro navi spedite da Filippo Fortembach una era finita in mano ai corsari presso Alicante ed un'altra era naufragata presso Lisbona. D'altra parte Filippo Fortembach non ha dato corso alla commissione delle segale, che si vendono a Genova a prezzi sempre buoni ⁷⁹. Le navi di Levante arrivano molto tardi, eccetto il Lion d'Oro e il Seminatore: il fatto è anche più grave in quanto il nolo è pagato a mesi. Delle altre nove, sei giungono nel marzo del 1620, la Lion Negro è catturata dai corsari, della Colomba Incoronata non si hanno più notizie, e lo Storione Dorato arriva nel maggio del 1620, ma carico d'olio. Alcune delle

⁷⁸ Si riassume il testo del contratto, che si trova in A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 734, del 27 agosto 1619: Paolo Raynolt vende al Magnifico Ufficio dell'Annona 12.000 mine di frumento di Danzica e si impegna a consegnarle entro il febbraio 1620 al prezzo di lire 12 1/2 la mina, da pagare alla consegna. Inoltre promette di consegnare, entro lo stesso termine, 4000 mine di grano e 4000 di segale sotto pena di due lire la mina. Il contratto contemplava dunque la vendita di 20.000 mine, ma, per il mancato arrivo di due navi, non ha avuto, evidentemente, un adempimento completo.

⁷⁹ Delle sette navi mandate a Danzica dal Veyser e dal Müلمان, tre sono state cedute ad altri perchè Filippo Fortembach aveva ridotto gli acquisti per mancanza di denaro, in seguito al rifiuto del Veyser di pagare le sue tratte.

navi giunte in marzo vengono fatte proseguire per Marsiglia dove i Raynolt sperano in uno smaltimento più favorevole. Essi raccomandano agli incaricati (Robiano e Staiart e Zerbino) di vendere al più presto possibile — perchè certamente arriveranno da Genova altre navi e perchè il grano è di qualità non resistente al calore — a prezzo corrente e in contanti, possibilmente contrattando con la città, o a grosse partite (il tema del pagamento in contanti ritorna spesso nel copialettere insieme con quello della vendita ad enti pubblici). La nave Leopardò Piccolo, nel tragitto Genova-Marsiglia, fa naufragio; si salva però una parte del grano, che viene avviato al magazzino. In agosto infine la San Paolo, capitano Dirchsen, diretta ad Iviza per sale, carica il grano, mentre una parte di quello della San Paolo Maggiore resta ancora invenduto a Marsiglia.

Intanto nel gennaio del 1620, nonostante che i prezzi del grano non accennassero ad aumentare, i Raynolt, nella convinzione che entro due mesi la situazione sarebbe migliorata, passavano a Filippo Fortembach una nuova commissione: 100-120 lasti di segale, 100-120 di grano, 40 di piselli; se eventualmente a Filippo Fortembach fossero rimaste ulteriori possibilità di pagamento, avrebbe dovuto caricare un'altra nave di segale. Infatti segale e piselli mantenevano ora il prezzo e l'avrebbero dovuto mantenere fino al nuovo raccolto di castagne, prima del quale le navi dei Raynolt sarebbero certo arrivate; quanto ai grani, lo smaltimento sarebbe stato buono, purchè si trattasse di grano di ottima qualità.

Le due navi per la nuova commissione, quella del capitano Melchnaep e la Falcon Griso, vengono fornite dal Mülman di Amsterdam, veramente piuttosto in ritardo rispetto all'ordine dato, ad un nolo che i Raynolt trovano alto (si veda tavola I). Arrivano anche tardi a Danzica: la Falcon Griso verso il 25 aprile, l'altra verso i primi di giugno. La Falcon Griso, insieme con un'altra nave diretta a Viareggio, giunge a Genova verso la metà di luglio con segale che i Raynolt vendono a 9 lire la mina. (Negli stessi giorni giunge a Genova la Caval Negro, acquistata in Algeri da Giacomo Selander con un carico di segale. Non si conoscono né la sua portata né il prezzo a cui la merce è venduta). La nave del Melchnaep arriva, con altre sei o sette, l'8 agosto 1620: il grano è in buone condizioni, ma le segale no (occorre riscuotere per esse l'« avaria »). D'altra parte, anche il frumento viene venduto a sole 11 lire la mina. La situazione del mercato genovese è infatti peggiorata ulteriormente: il raccolto si presenta ottimo in Spagna, Lombardia, Sicilia e questo non porta certo a prezzi sostenuti sul mercato di Genova.

I Raynolt, che avevano commissionato a Danzica 400 lasti di frumento per proprio conto, e 400 lasti in compartecipazione con i Sanguineto, sono costretti a ridurre progressivamente la loro commissione fino a 120 lasti di grano⁸⁰, proponendo a Filippo Fortembach di affiancarvi l'acquisto di 130 lasti di segale (il raccolto di castagne è infatti di nuovo scarso). Due altre circostanze hanno deciso i Raynolt a ridurre la commissione: l'aumento imprevedibile dei prezzi del grano a Danzica, saliti a ben 95 fiorini (il limite previsto era quello di 80-85 fiorini per lasto), nonostante il raccolto piuttosto abbondante (secondo Filippo Fortembach, ciò è accaduto perchè si sono diffuse notizie, inesatte, di una scarsa annata in Italia e di una incetta di grano da parte del Duca di Toscana); e la difficoltà enorme, dichiarata dal Mülman e dal Veyser, di noleggiare navi ad Amsterdam, sia pure a prezzi altissimi (14-15 zecchini per lasto). All'inizio di ottobre comunque si ha notizia di due navi noleggiate e giunte a Danzica: Bierenbrots Bott, capitano Giacomo Tysen di Hoorn, e San Pietro, capitano Lambert Pietersen.

La situazione a Danzica si aggrava ulteriormente con lo scoppio della peste: il grano dalla Polonia non può più affluire a Danzica e Fortembach, costretto a rivendere i grani comprati per i Raynolt con una perdita di 4 fiorini per lasto, attende solo che arrivino le navi inviate dal Mülman e dal Veyser per andarsene dalla città e sfuggire all'« infezione ».

Ad Amsterdam le cose sembrano mettersi meglio (i prezzi sono addirittura inferiori che a Danzica)⁸¹, anche se il Veyser acquista i grani commissionati dai Raynolt per conto del Pestalozza al prezzo piuttosto alto di 94 fiorini (è probabile che la commissione a nome del Pestalozza sia in realtà per i Raynolt: la finzione potrebbe essere determinata sia dalla lite aperta con i creditori del Quingetti, sia dai dissapori col Veyser).

L'andamento sfavorevole del mercato genovese fa sì che i Raynolt non inviino navi in Oriente (almeno non se ne ricava notizie dal copialettere), nonostante molte dichiarazioni di voler spedire due navi a Seida, cioè a Sidone, da Matteo Maffei e due navi in Morea. In Sicilia inviano

⁸⁰ La commissione in compartecipazione con i Sanguineto viene mantenuta, in quanto i Raynolt possono vendere il grano all'Ufficio dell'Abbondanza, grazie alla loro partecipazione per metà ad un contratto di fornitura sottoscritto dai Broch.

⁸¹ Cfr. lettere del 25 giugno 1620 agli Odescalchi e del 16 settembre 1620 a Filippo Fortembach.

una sola nave, la *San Giobatta*, a caricare frumento, o, in mancanza di frumento, del sale.

FRUMENTO E SEGALE: IL MOVIMENTO DEL DENARO

Oltre ai fattori considerati, un altro incide considerevolmente sulla maggiore o minore redditività della compravendita di frumento in occidente e in Sicilia: ed è quello rappresentato dalle condizioni in cui si svolge, di volta in volta, il commercio del denaro da piazza a piazza. Per il Levante, il tutto si riduce al corso dei reali a Genova ed al loro potere di acquisto sui mercati orientali, mentre nel commercio in occidente ed in Sicilia, svolto per mezzo di lettere di cambio, un ruolo determinante è rappresentato dalla scelta della piazza che offra le condizioni più favorevoli o per riscuotere (tratte) o per pagare (rimesse).

Per il rifornimento di frumento in Sicilia, i dati sono frammentari ed incompleti; è invece possibile ricostruire dettagliatamente e quasi in tutte le sue ramificazioni il movimento del denaro destinato a Filippo Fortembach, per gli acquisti di frumento dell'autunno del 1619, della primavera del 1620 e dell'autunno del 1620 (quest'ultimo acquisto in realtà non è ancora stato perfezionato quando giunge a termine il copialettere: conosciamo quindi solo l'entità dei crediti aperti dai Raynolt nelle diverse piazze e non il valore delle tratte effettivamente emesse da Filippo Fortembach o delle rimesse ricevute).

Nelle tavole VII-XI è riportata la via seguita nelle tre operazioni. Distinguiamo i crediti creati dai Raynolt dalle tratte effettivamente emesse da Filippo Fortembach, perchè queste ultime dipendono in parte dalle sue decisioni, e sfuggono al controllo dei Raynolt⁸². Un documento del 1612⁸³, relativo ad un acquisto di grano a Danzica da parte dei Raynolt e dell'Ufficio dell'Abbondanza, consente poi di ricostruire il movimento del denaro e di stabilire confronti con le operazioni degli anni 1619-20 (tavola VI).

⁸² Da notare che la maggior parte del denaro Filippo Fortembach se la procura per mezzo di tratte ai corrispondenti indicati dai Raynolt, anzichè per mezzo di rimesse a Danzica. L'unica rimessa certa si riferisce a 500 lire di grossi da Federico Smits di Amsterdam.

⁸³ Cfr. A.C.G., *Abbondanza, Actorum*, f. 732, 12 ottobre 1612.

Come appare dalle tavole VII e XI, per la prima e per la terza operazione, Filippo Fortembach attinge il denaro necessario ad Amsterdam ed a Norimberga. Molto maggiore è però l'importanza della via tedesca rispetto a quella olandese. Nella seconda operazione (tavola IX) i crediti vengono creati esclusivamente in Norimberga, ma si tratta di somme relativamente modeste. Anche nel 1612 il fattore di Danzica si rimborsa ad Amsterdam e a Norimberga: la quantità di denaro tratto nella seconda città è maggiore, ma la sproporzione è più ridotta rispetto al periodo successivo (tavola VI).

Relativamente a questa prima fase si può disporre di alcune notizie sul corso dei cambi. Per il rapporto tra moneta olandese e moneta di Danzica⁸⁴, nel 1619-20 i Raynolt fanno approssimativamente equivalere una lira di grossi a 4 fiorini di Danzica. Nell'ottobre del 1620 il corso esatto della lira di grossi risulta essere addirittura di 5,42 fiorini di Danzica. Se si tiene presente che nel 1612 una lira di grossi era equivalente a 3,314 fiorini di Danzica, si constata l'esistenza di una svalutazione progressiva, dal 1612 al 1620, del fiorino di Danzica rispetto alla lira di grossi olandese, con una forte accelerazione nel corso dell'ultimo anno. Con questo fenomeno contrasta il fatto che i Raynolt si servano della via olandese molto meno nel 1619 che nel 1612. Tanto più che invece nei cambi Danzica-Norimberga sussiste una certa stabilità (nel 1612 infatti un fiorino di Danzica equivale a 1,013 fiorini di Norimberga, nel 1620 equivale ancora press'a poco ad un fiorino di Norimberga). Ma la scelta dei Raynolt può ubbidire solo in minima parte al criterio della maggiore convenienza, dovendo tenere conto di altri elementi, come le esigenze di Filippo Fortembach e la possibilità di ottenere credito in una piazza determinata.

In Amsterdam Filippo Fortembach può emettere tratte al Mülman, a Federico Smits e ad Andrea Veyser (quest'ultimo però, in seguito alla lite con i Raynolt, si rifiuta di pagare le tratte di Danzica). Il Mülman si rimborsa a Venezia presso gli Huvian e Dubois; lo Smits, a Colonia, presso il fratello Matteo, che a sua volta viene pagato con casse di tessuti inviategli da Genova. A questo punto non è più possibile seguire il meccanismo dei rimborsi, non solo — come è evidente — per lo Smits, ma anche per il Mülman, in quanto, con tratta agli Huvian e Dubois, egli si rimborsa non solo nei confronti di Filippo Fortembach, ma anche di altri crediti

⁸⁴ Riferendoci sempre a tratte su Amsterdam e non a rimesse in Danzica.

aperti con i Raynolt; manca inoltre il corso dei cambi fra Amsterdam e Venezia.

A Norimberga il credito a Filippo Fortembach viene concesso dagli Odescalchi e dai Lumaga. I rapporti dei Raynolt con i primi tendono a guastarsi nel corso del periodo considerato⁸⁵, fino a che, nella terza operazione, gli Odescalchi si rifiuteranno di pagare una tratta. I Lumaga, che hanno sempre svolto finora una funzione complementare, dovranno probabilmente sostenere da soli il peso dell'ultimo acquisto di frumento e a loro i Raynolt indirizzeranno le lettere destinate a Filippo Fortembach, mentre prima toccava agli Odescalchi inviare i corrieri a Danzica e concedere la maggior parte del credito.

Le vie attraverso le quali le due case di Norimberga si rimborsano sono diverse. I Lumaga lo fanno in genere direttamente a Genova⁸⁶, sulla base della consueta provvigione dell'1/3 %⁸⁷; gli Odescalchi, a Venezia presso le case dei Ferrari, degli Strozzi o degli Otti; queste ultime, a loro volta, si rimborsano in fiera di Piacenza. Neppure con le tre case di Venezia i rapporti dei Raynolt sono molto facili: dapprima i crediti che essi ottengono son subordinati alla garanzia di « gentiluomini » genovesi (Francesco Serra per i Ferrari e Genesio Sanguineto per gli Strozzi), ma anche in un secondo tempo permane la riluttanza delle tre case a concedere liberamente il loro credito (vi è anche il protesto, da parte degli Otti, di una tratta degli Odescalchi).

Il rimborso di Norimberga segue dunque due vie: una diretta, Norimberga-Genova, oppure una specie di giro vizioso per Venezia, che termina a Piacenza. Anche qui la scelta dell'una via al posto dell'altra non dipende dai Raynolt: sono i Lumaga e gli Odescalchi che decidono in base alle proprie esigenze. La maggiore o minore convenienza delle due strade dipende ovviamente dal corso dei cambi Norimberga-Genova, per la prima, e Norimberga-Venezia e Venezia-Piacenza, per la seconda, oltreché dal numero delle provvigioni che si debbono pagare: da quest'ultimo punto di vista, la seconda via è naturalmente più svantaggiosa della prima.

⁸⁵ Cause ufficiali di disaccordo: gli Odescalchi non si preoccupano di riscuotere il dovuto dai debitori dei Raynolt e si servono dei crediti loro concessi per rimborsarsi di altri debiti degli stessi Raynolt, invece che per pagare le tratte di Filippo Fortembach.

⁸⁶ Nel corso dell'ultima operazione, però, il rimborso dei Lumaga avviene in parte a Venezia.

⁸⁷ Ad 1/3 % ammontano anche tutte le altre provvigioni che si son potute calcolare: degli Odescalchi, degli Strozzi, degli Otti e dei Ferrari.

Ma vediamo con maggior dettaglio il corso dei cambi. Il cambio Norimberga-Venezia sale costantemente a svantaggio del fiorino di Norimberga da 170-100 nel novembre 1619⁸⁸ a 207 1/2-100 nel maggio 1620⁸⁹. Il cambio Venezia-Piacenza sale anche, sia pure in misura minore, a svantaggio di Venezia da 149-100 nel novembre 1619⁹⁰ a 151-100 nel luglio 1620⁹¹. Il sistema dei cambi Norimberga-Venezia e Venezia-Piacenza si evolve quindi costantemente a favore dei Raynolt⁹². E così il rimborso da Norimberga a Genova, che nel gennaio 1620⁹³ viene ritenuto dai Raynolt più conveniente del 2-3 %, rispetto a quello attraverso Venezia-Piacenza, nel luglio dello stesso anno⁹⁴ risulta più svantaggioso, anche se più comodo, nonostante il minor numero di provvigioni. Se i Raynolt continuano a invitare gli Odescalchi a rimborsarsi a Genova, è solo perchè riesce loro sempre più difficile disporre di crediti in Venezia.

Purtroppo i dati posseduti non ci permettono di calcolare con precisione l'entità dello svantaggio, in quanto gli unici dati relativi ad operazioni di cambio Norimberga-Genova si riferiscono all'estate 1620, quando invece mancano quelli dei cambi Norimberga-Venezia.

La sfasatura delle notizie, nonostante la loro relativa abbondanza, non ci consente di affiancare alle considerazioni svolte precedentemente un calcolo, anche approssimativo, dei profitti o delle perdite dei Raynolt nelle diverse operazioni di compravendita di frumento.

I dati di cui si può disporre, collocati nell'operazione a cui si riferiscono, sono i seguenti:

1) Per l'acquisto del frumento di Ponente nella primavera del 1619, le notizie sono assolutamente insufficienti a causa della incompletezza iniziale del copialettere.

⁸⁸ Cfr. lettera del 7 novembre 1619 agli Odescalchi.

⁸⁹ Cfr. lettera del 28 maggio 1620 agli Odescalchi.

⁹⁰ Cfr. lettera del 23 novembre 1619 agli Strozzi.

⁹¹ Cfr. lettera del 25 luglio 1620 ai Vancastre.

⁹² Confrontando con il 1612: il cambio Norimberga-Venezia era di 151-100 e quello di Venezia-Piacenza di 139-100.

⁹³ Cfr. lettera del 16 gennaio 1620 a Filippo Fortembach.

⁹⁴ Cfr. lettera del 23 luglio 1620 agli Odescalchi.

2) Acquisto di frumento di Ponente nell'estate-autunno 1619: si conoscono il prezzo a cui la merce è stata venduta e, approssimativamente, l'entità degli acquisti; si riesce a seguire in parte il movimento dei mezzi di pagamento; si dispone di un dato relativo alla assicurazione di metà del carico della nave San Giobatta. Non si sa quanto e come i Raynolt abbiano rimborsato le tratte su Amsterdam di Filippo Fortembach; mancano indicazioni sull'ammontare del nolo e sulla maggior parte degli oneri di assicurazione e non si conosce l'ammontare degli indennizzi riscossi per la perdita delle due navi *Albero di Ceresa* e *Pesce Turchino*.

3) Acquisto di frumento di Ponente nella primavera 1620: si riesce a seguire quasi completamente il meccanismo del pagamento, ma non si può stabilire in che misura Filippo Fortembach abbia utilizzato altri crediti aperti precedentemente dai Raynolt. Conosciamo l'entità dei noli e delle assicurazioni e il prezzo realizzato alla vendita di parte della merce; non sappiamo quanto i Raynolt ricevano dagli assicuratori per l'avaria della segale.

4) Per l'acquisto di frumento di Ponente nell'estate-autunno 1620, i dati sono incompleti, perchè il copialettere si interrompe alla fine di ottobre.

I dati sugli acquisti in Oriente risultano ancora più frammentari: mancano del tutto i prezzi a cui la merce è venduta; non si sa quanta parte del denaro caricato su ogni nave sia stata effettivamente impiegata; si conosce soltanto l'ammontare di alcuni noli e di alcuni premi di assicurazione.

IL COMMERCIO DEL SALE

Il commercio del sale occupa, tra le operazioni dei Raynolt, un'importanza pari a quella del frumento; come, e più ancora del frumento, il sale mette i Raynolt direttamente a contatto con acquirenti pubblici, mantenendoli al riparo dalle difficoltà e dai rischi del commercio con i privati. La vendita del sale è regolata da una serie di contratti, in base ai quali i Raynolt si impegnano a fornire ad uno Stato una certa quantità di sale all'anno per un determinato numero di anni; anche il prezzo e le modalità del rifornimento vengono definite preventivamente; l'elemento di rischio è però rappresentato dalla oscillazione dei cambi, dei noli e dei prezzi di acquisto.

Nel 1619 e nel marzo-aprile del 1620 i Raynolt riforniscono di sale l'Ufficio di Genova. Non conosciamo le modalità del contratto; sappiamo

soltanto che dovrebbe scadere il 1° aprile 1620, ma che è prorogato di due mesi e che il sale può essere acquistato sia a Trapani che ad Iviza o alla Mata⁹⁵. A Trapani fattore dei Raynolt è Franco Brignone; il noleggio delle navi viene fatto a Genova o a Livorno; il prezzo pagato per il noleggio nel marzo 1619 (periodo di abbondanza di navi)⁹⁶ è di pezzi 6 1/2 da otto reali il lasto. Per il pagamento del sale Franco Brignone si rifornisce da Gregorio Castello e Guglielmo De Fassio di Palermo. Ad Iviza i Raynolt dispongono di un fattore, il Carriolo, ed alla Mata, dei fratelli Ganducio, che sono soci dei Raynolt⁹⁷. Il nolo pagato per Iviza nel marzo 1619 è di pezzi 8 1/4 da otto reali il lasto, definito « molto alto », mentre per la Mata nel marzo del 1620 (sempre in periodo di abbondanza di navi) è di 7 pezzi da otto reali il lasto⁹⁸. Anche dopo la scadenza del contratto — non sappiamo d'altra parte se ce ne sia stato un rinnovo — i Raynolt continuano ad essere in rapporto con l'Ufficio di Genova: una sua licenza è necessaria infatti perchè possano dedicarsi al rifornimento di sale ad altri stati. E rispettivamente nell'agosto e nel settembre 1620 essi contrattano per rifornire di sale il Ducato di Savoia ed il Regno di Napoli.

Per quanto riguarda il rifornimento al Ducato di Savoia, oltre alle notizie che si ricavano dal copialettere, si è trovato negli atti notarili un documento di grande importanza, dell'agosto 1620⁹⁹. Si articola praticamente in tre parti: la prima contiene i capitoli che regolano direttamente il rifornimento di sale al Ducato di Savoia; è stipulata dai fratelli Carelli e dal generale gabelliere Onorato Bottino e deve essere ancora sottoposta all'approvazione di Sua Altezza Serenissima; in essa i Carelli si impegnano a provvedere al Bottino 3000 modini¹⁰⁰ di sale di Iviza ogni anno per tre

⁹⁵ La grafia usata dai Raynolt nel copialettere è « la Matta », che corrisponde all'odierna Mata, nei pressi di Alicante.

⁹⁶ Salvo che per i mesi da settembre a dicembre 1619, per tutto il periodo coperto dal copialettere, vi è a Genova abbondanza di navi e quindi un basso livello dei noli. Cfr. più avanti nota 113.

⁹⁷ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621.

⁹⁸ Come mai il nolo di Iviza è così alto rispetto a quello della Mata? I Raynolt dichiarano che nessuna nave vuole andarvi perchè c'è « troppa cattiva spedizione ».

⁹⁹ A.S.G., *Gherardi Camillo*, f. 13, 19 agosto 1620.

¹⁰⁰ Il termine « modino », usato nel copialettere sempre in riferimento al sale, è quasi certamente una variante di moggio.

anni, al prezzo di reali 72 $\frac{3}{4}$ il modino ¹⁰¹; la merce deve essere consegnata alla marina di Mentone. La seconda parte riferisce di un contratto per l'acquisto da parte di Paolo Raynolt presso l'Ufficio di San Giorgio di Genova di 12.000 mine di sale di Iviza in tre anni (4000 mine ogni anno), da far condurre a spese e rischio dei Raynolt a Mentone, per rifornire i territori sabaudi. Il prezzo è di 4 lire la mina ¹⁰², con termine di otto anni per il pagamento e con la clausola che i Raynolt sono tenuti a dare « cautela » per metà della somma con « luoghi o paghe delle compere di San Giorgio » e per l'altra metà, con la garanzia di persone giudicate idonee. La seconda parte contiene inoltre la licenza per Paolo Raynolt di noleggiare navi per il trasporto del sale. La terza parte definisce la posizione dei Raynolt e dei Carelli nell'affare, di cui l'acquisto dall'Ufficio di San Giorgio è un corollario; i Carelli vi partecipano per i $\frac{2}{5}$ del capitale, per $\frac{2}{5}$ i Raynolt e per il restante $\frac{1}{5}$ un certo Giobatta Miloda di Torino; a Paolo Raynolt spetta il compito di noleggiare le navi, di provvedere alle assicurazioni, di mandare un fattore ad Iviza; i Carelli si occupano invece di ricevere il sale e di consegnarlo; il capitale sarà di 5000 scudi d'oro in oro, da pagare ai Raynolt in Piacenza nella fiera dei Santi del 1620. Alla fine di ogni anno l'utile sarà ripartito « alla rata » delle rispettive partecipazioni.

Il copialettere fornisce notizie soltanto sulle prime operazioni. I Raynolt si preoccupano innanzitutto di far pervenire subito a Mentone le 4000 mine acquistate presso l'Ufficio del Sale di Genova; si servono, per il trasporto, di barche di piccola portata e pagano di nolo 7 soldi la mina, moneta di Mentone, ovvero 7 reali il modino. Prima del 28 ottobre 1620, le 4000 mine sono spedite.

Ad Iviza inviano il Carriolo, loro fattore di fiducia, ai primi d'agosto, con tre navi: San Cristoforo, Delfino e Lion Rosso; verso il 15 dello stesso mese partono altre due navi, San Paolo e San Giorgio. Sono navi armate e di grosse dimensioni, e ciò, anche se i Raynolt dichiarano più volte che i vascelli armati non possono attendere al traffico del sale, dato il basso livello dei noli generalmente pagati per questo commercio. Non possiamo stabilire tuttavia con precisione a quanto questi ammontino nel caso spe-

¹⁰¹ Poichè il sale condotto a Mentone viene a costare al massimo 56 reali il modino, come si vedrà poi, si avrebbe un guadagno superiore a 16 reali il modino.

¹⁰² Cioè 80 soldi la mina: prezzo piuttosto alto, se confrontato con i prezzi che l'Ufficio di Genova paga ai suoi fornitori (50 soldi la mina).

cifico. E' vero che le lettere danno notizia di buona disponibilità di navi nei porti di Genova e di Livorno in quel periodo, ma il noleggio deve aver presentato per i Raynolt delle difficoltà: lo si può dedurre dal fatto che essi distribuiscono l'incarico di cercare altre navi a Bevelieri e Reiners di Livorno, ai fratelli Ganducio di Alicante e allo stesso Andrea Veysler di Amsterdam. Tali difficoltà, molto probabilmente, sono inerenti alla natura stessa del commercio del sale, che, per garantire un adeguato profitto — e risultare quindi gradito ai capitani — esige « spedizioni pronte », cioè rapide operazioni di carico e scarico nei porti ¹⁰³. Contrariamente all'atteggiamento cauto assunto nelle operazioni di frumento, i Raynolt rinunciano questa volta ad assicurare i carichi. Il viaggio è abbastanza breve e generalmente sicuro, anche se non mancano notizie di navi catturate dai corsari. Tra il rischio della cattura e la certezza dell'onere assicurativo i Raynolt scelgono il rischio, sottraendosi all'onere. Carriolo dovrebbe comprare il sale a 16-18 reali il modino, facendo « un grosso partito »; i prezzi dovrebbero essere convenienti perchè c'è sale in abbondanza, anche se non di buona qualità. Per il pagamento può rifornirsi a Valenza dai Cernezzi, che gli concedono un credito di 10-12.000 reali; i Cernezzi a loro volta si rimborseranno a Piacenza; il sale condotto a Mentone dovrebbe venire a costare intorno ai 56 reali al modino. In effetti, se si aggiunge al prezzo pagato ad Iviza (16-18 reali al modino) il nolo (al massimo 9 pezzi da otto reali al lasto pari a 36 reali al modino), il costo del sale condotto a Mentone si aggira sui 52-54 reali al modino.

Anche se le prime cinque navi sono partite tempestivamente per Iviza, il 28 ottobre 1620 non si ha ancora notizia del loro arrivo a Mentone. Il fatto è preoccupante: i Raynolt dovranno affrontare il malcontento dei capitani, ed è giunta anche notizia di una scorreria di corsari nell'isola di Iviza. I Carelli, che sono a Torino e quindi sottoposti a continue pressioni, nel timore che il rifornimento non avvenga entro i termini previsti e che manchi sale al Ducato sabauda, sollecitano senza tregua. Sembrano disposti a comperarne da un certo Michele Oruy, ivizano, e addirittura trattano con amici di Milano per riceverne attraverso Venezia. A parte la « stravaganza » dell'ultima soluzione, i Raynolt esortano più volte i Carelli ad avere

¹⁰³ Negli ordini dati a Bevelieri e Reiners circa il noleggio delle navi per rifornire tanto il Ducato di Savoia quanto il Regno di Napoli, viene esplicitamente garantita come vantaggio per le navi una veloce operazione di scarico (10-15 giorni), pena il pagamento di una maggiorazione del nolo.

pazienza, a non ascoltare le promesse degli ivizani e, se proprio vogliono comperare del sale, a non acquistarlo ad un prezzo superiore ai 50 reali al modino, naturalmente trasportato a Mentone. Se manterranno la calma, ci sarà la possibilità di averne a prezzi ancora più bassi (42-45 reali al modino): infatti due navi, che hanno caricato sale ad Iviza per conto di ivizani e di maiorchini, e sono dirette a Finale, non potranno venderlo perchè a Finale non verranno accettate e a Genova non oseranno approdare per non vedere confiscati il carico e la nave dall'Ufficio del sale. Saranno più che disposte quindi ad accogliere le condizioni e i prezzi dei Raynolt. Per garantirsi l'affare, i Raynolt scrivono a Finale ad Andrea Ganducio e ottengono una licenza per l'acquisto dall'Ufficio di Genova: mirano insomma ad assicurarsi il monopolio dei mercati di sbocco del sale di Iviza, per acquistarlo alle migliori condizioni, forti dell'appoggio dell'Ufficio di Genova. Essi dichiarano esplicitamente che il capitano Oruy e compagni si dovranno rassegnare, non potendo smaltire il sale in alcun luogo. Anche gli ivizani « a braccia levate » pregheranno i Raynolt perchè vadano a « cavar sale » nella loro isola¹⁰⁴.

Se la speculazione sia riuscita non è possibile saperlo; le ultime lettere vedono i Raynolt preoccupati per il ritardo delle navi da Iviza ed in procinto di mandarne un'altra alla Mata, per mescolarne i sali con quelli della stessa Iviza, che in quell'anno, tra l'altro, sono particolarmente scendenti; inoltre viene inviato Tommaso Re nelle isole di Hyères perchè provveda al più presto i Carelli di 200-250 modini di sale.

Del contratto per il rifornimento al Regno di Napoli non sappiamo che quanto è detto nelle lettere. Viene stipulato tra i Raynolt e i Castello di Napoli, con l'appoggio e l'intervento di Giobatta Pozzo, amico degli uni e degli altri¹⁰⁵. Il prezzo di vendita viene fissato a 17 carlini la salma¹⁰⁶; il sale deve essere consegnato a bordo di nave, franco di spese, in quattro « caricatori »¹⁰⁷: Napoli, Gaeta, Salerno e Bonatti (?); l'acquisto può essere fatto a Trapani, ad Augusta o in Sardegna.

¹⁰⁴ Cfr. lettera del 3 ottobre 1620 a Giuseppe Antonio e Marco Carelli.

¹⁰⁵ I Raynolt sono anche in rapporti amichevoli con Gregorio Castello di Palermo, fratello dei Castello di Napoli.

¹⁰⁶ Altrove si parla di carlini o tarì 17 il tomolo.

¹⁰⁷ Cioè in quattro porti; per Salerno tuttavia i Raynolt non si impegnano, in quanto durante l'inverno è troppo pericoloso per le navi.

I Raynolt, per adempiere all'impegno assunto¹⁰⁸, danno incarico di noleggiare navi a Bevelieri e Reiners di Livorno, al Burmania di Napoli, a Gio De Potter di Trapani e al Veysen di Amsterdam. Le condizioni proposte sono: un nolo di 4 zecchini per lasto di 60 tomoli, con la garanzia di scaricare in 10-12 giorni; la possibilità di estendere il contratto anche a più viaggi; non importa che le navi siano armate. Le condizioni non devono però essere molto buone, visto che per il periodo compreso nel copialettere nessuno sembra averle accettate. I Raynolt contano quindi soprattutto sulle proprie navi e mandano la San Giobatta¹⁰⁹ a Palermo, con il compito di caricare del frumento, e, in mancanza di frumento, del sale.

A Trapani, dove progettano di acquistare la maggior parte della merce per Napoli, è morto il loro vecchio fattore Franco Brignone e sono costretti a ricorrere a Gio De Potter, fiammingo, consigliato dai Mülman e Van Ryn; sperano di poter spendere 4-5 tarini la salma acquistando in blocco una grossa partita.

Il copialettere non ci dice altro circa il rifornimento del sale al Regno di Napoli, ma gli atti notarili ci hanno conservato due salvacondotti per altrettanti capitani di Lubeca incaricati di trasportare il sale a Napoli¹¹⁰. Sono del luglio 1621. A quella data l'Ufficio del sale di Genova aveva quindi certamente concesso la licenza, che nell'ottobre precedente i Raynolt non avevano ancora ottenuto.

Oltre ai « partiti » stipulati con gli Stati di Savoia e di Napoli, c'è anche un tentativo, non riuscito, di assicurarsi la fornitura di sale al Ducato di Milano. La fornitura è stata messa all'asta da Geronimo Basso, « renditore » di Milano; ed i Raynolt hanno partecipato al concorso, appoggiati anche dall'Ufficio del sale di Genova, ma ne è uscito vincitore un certo Lorenzi, probabilmente mercante non genovese. Fin qui la vicenda è abbastanza chiara; non è molto comprensibile invece in questo « partito » il ruolo svolto dalla Repubblica di Venezia, perchè il contratto per provvedere il sale a Milano viene stipulato dal Basso con la Serenissima (21.000 moggi di sale rosso di Iviza a 8 zecchini e 24.000 moggi di sale bianco di

¹⁰⁸ Prima ancora di ottenere dall'Ufficio del sale di Genova la licenza, che ritengono sicura.

¹⁰⁹ Su questa nave i Raynolt hanno una partecipazione di 1/16.

¹¹⁰ A.S.G., *Gherardi Camillo*, f. 25, 6 luglio e 9 luglio 1621.

Trapani a 5 zecchini il moggio), mentre il rifornimento per la via di Genova doveva essere più economico, sia per la minor distanza fra Genova e Milano, sia per la posizione geografica di Iviza e di Trapani. Il rifornimento di sale a Milano per la via di Venezia era però fondato su solide tradizioni e contava sulla più agevole via fluviale rappresentata dal Po e dai suoi affluenti.

Comunque, nelle lettere ai Vancastre, i Raynolt dichiarano che, se avessero ottenuto l'aggiudicazione del « negozio », avrebbero provveduto la maggior parte del sale (almeno quello di Iviza) per la via di Genova — molto più conveniente — ed il resto, per la via di Venezia; inoltre avrebbero fatto in modo che per la via di Goro non passasse un solo sacco di sale, essendo in questo concordi tanto Genova quanto Venezia ¹¹¹.

Anche dopo che il Lorenzi si è assicurato l'affare, i Raynolt non si mettono del tutto il cuore in pace. Continuano a chiedere ai Vancastre notizie sulle trattative fra il Lorenzi e la Serenissima, dichiarano che se costui vuole rifornire tutto il sale via Venezia invece che via Genova ne riceverà un grave danno, si informano sulla possibilità di smaltirne a Venezia e di fare un « partito » sotto nome di qualcun altro ¹¹², seguono le trattative del Lorenzi con l'Ufficio di Genova (perchè egli cerca di far passare una parte del sale via Genova). E concludono infine che dal Lorenzi non si vede alcuna soluzione e che, se si tornasse a porlo all'incanto, il « negozio » passerebbe certamente nelle loro mani.

Un'ultima forma di smaltimento di sale è la vendita anticipata alle navi; essa è resa possibile dall'abbondanza nei porti di Genova e di Livorno di navi nordiche, che cercano carichi di ritorno in mancanza di noli più vantaggiosi ¹¹³. Approfittando della congiuntura, i Raynolt, che agiscono

¹¹¹ Nel 1610 i veneziani erano stati colpiti da un fatto allarmante: da qualche tempo lo Stato di Milano disdiceva i contratti per le forniture di sale già stipulati con Venezia e si riforniva « alla scala di Goro qui in faza... doveche, con molto... vantaggio », levava « di quelli sali ». V. D. SELLA, *Commerci e industrie a Venezia nel secolo XVII*, Venezia 1961, p. 46.

¹¹² I Raynolt affermano di non poterlo fare a proprio nome per il contratto già stipulato con il Ducato di Savoia.

¹¹³ Probabilmente il flusso delle navi dall'Oceano al Mediterraneo, per trasportare il frumento di Ponente, non è compensato da un altro di uguali proporzioni

come soci dei fratelli Ganducio di Alicante, vendono a Genova, alle navi che lo desiderano, una certa quantità di sale. Ordinano quindi ai Ganducio di fornire alle navi la quantità acquistata o anche una quantità maggiore, sempre allo stesso prezzo; in caso di mancanza di sale, i Ganducio rimborseranno alle navi le somme pagate. Spese e profitti vengono ripartiti in base alla rata di partecipazione dei soci e la regolazione dei pagamenti avviene nelle fiere di Piacenza.

Il commercio in grano e sale non esaurisce tutta l'attività commerciale dei Raynolt: essa si estende ad una serie più ampia di merci, che però, come si è già detto, sembrano avere un'importanza secondaria e complementare.

Il posto più importante è occupato dai tessuti: casse di velluti e rasi, quattro in tutto, sono inviate a Filippo Fortembach, perchè il ricavato venga reinvestito in grano; ma la maggiore quantità di casse, 14 nei due anni del copialettere, è spedita a Matteo Smits, a Colonia o a Francoforte. Servono a rimborsarlo in parte delle tratte emesse da Filippo Fortembach per l'acquisto del grano e in parte di quelle emesse dai Raynolt sulla fiera di Francoforte. Una cassa di tessuti viene mandata agli Huvian e Dubois e una ai Tellins.

Oltre ai tessuti, i Raynolt commerciano riso¹¹⁴, olio, vino, formaggio. Promettono al Veyser di Amsterdam carichi di uva passa e di anici, ordinati a Zante. C'è qualche accenno nel copialettere anche ad acquisti di cuoio e di seta greggia. Ma è assolutamente impossibile stabilire un ordine di importanza tra le varie merci, il cui commercio, più di quello del frumento, è molto variabile e dipendente da fattori economici contingenti.

A sostegno della loro attività commerciale relativamente ampia, i Raynolt investono una parte dei loro capitali nell'acquisto di navi o di partecipazioni su navi. Nel periodo coperto dal copialettere appartiene totalmente ai Raynolt la Leoparda Piccola, che naufraga nelle vicinanze di

in senso inverso; di qui una certa stasi delle navi nel Mediterraneo. Le merci che rendono possibile il « nolo di ritorno » sono il riso, il sale, gli anici, il vino, l'uva passa, ecc.

¹¹⁴ Nel copialettere non si fa cenno ad una effettiva operazione di compravendita di riso; c'è solo qualche riferimento alla possibilità di mandarne in Amsterdam se i prezzi miglioreranno.

Marsiglia nell'aprile del 1620 ¹¹⁵; essi inoltre sono proprietari, insieme con altri mercanti, di una serie di navi, di cui però è impossibile ricavare dal copialettere e dalle fonti notarili l'elenco completo ¹¹⁶.

Oltre a produrre un reddito attraverso la riscossione del nolo, esse vengono utilizzate nei momenti in cui a Genova c'è scarsità di naviglio ed i Raynolt devono far fronte ad impegni (ad esempio, rifornire di sale il Regno di Napoli) o effettuare operazioni importanti (ad esempio l'acquisto di grano in Levante).

¹¹⁵ Cfr. lettera del 4 aprile 1620 a Gio Zerbino.

¹¹⁶ Cfr. A.S.G., *Camere Orazio*, f. 49, 11 luglio 1621 e f. 48, 6 maggio 1621. La tavola XII è compilata sulla scorta dei dati forniti da questi due atti e dal copialettere.

TAVOLA I - NAVI DI PONENTE (capitani, partenza, arrivo, prezzi di vendita dei grani)

ROTTA DANZICA-GENOVA			
Navi e capitani	Partenza	Arrivo	Prezzi di vendita in lire la mina
Albero di Ceresa	ottobre 1619	naufragata	—
Pesce Turchino (Guglielmo Pietersen)	ottobre 1619	catturata dai corsari	—
Postpferd (Gio Giansen Ruich)	ottobre 1619	gennaio 1620	—
San Giobatta (Jacob Jacobsen)	ottobre 1619	25 gennaio 1620	—
Falcon Griso (Gio Dirchsen)	9 maggio 1620	metà luglio 1620	segale: 9
..... (Gio Giacomo Melchnaep)	4 giugno 1620	8 agosto 1620	grano: 11
Bierembrotts Bott (Giacomo Tysen)	—	—	—
San Pietro (Lambert Pietersen)	—	—	—

ROTTA AMSTERDAM-GENOVA

Navi e capitani	Partenza	Arrivo	Carico in lasti
Fortuna (Gio Cornelisen Vanderbetts)	dicembre 1619	1° febbraio 1620	130

TAVOLA II - NAVI DI PONENTE (portata, nolo, assicurazione, carico)

ROTTA DANZICA-GENOVA					
Navi	Portata in lasti	Nolo in ducati	Assicurazione		Carico in lasti
			luogo	costo	
Albero di Ceresa	—	—	Genova	—	—
Pesce Turchino	—	—	Genova	—	—
Postpferd	—	—	1/2 Amsterdam 1/2 Genova	—	90
San Giobatta	—	—	1/2 Amsterdam	8 %	—
Falcon Griso	—	segale: 1/2 grano: 1/2	Firenze	13-14 %	—
..... (Melchnaep)	—	segale: 11 grano: 12	Firenze	13-14 %	—
Bierembrotts Bott	160	—	1/2 Amsterdam	—	163
San Pietro	90	—	1/2 Amsterdam	—	—

TAVOLA III - NAVI DI LEVANTE (capitani, portata, noli, compartecipazioni)

ROTTA LEVANTE-GENOVA

Navi e capitani	Portata in lasti	Nolo a mese in pezzi da otto reali	In comparte- pazione con
Lion d'Oro (Cornelis Simonsen))	—	—	—
San Paolo Maggiore (Douwe Douwes)	220-230	900	Francesco Serra
Il Seminatore (Claes Jansen)	—	—	i Cotta
Lion Negro (Hiertgen Jansen)	—	—	Stefano Saluzzo
Colomba Incoronata (Gio Jansen Susel)	—	—	—
Falcon d'Oro (Grate Galtes)	150	660	Lello Penco e Giobatta Pozzo
Lion Rosso (Hein Sievert)	220	—	Nicola Spinola
San Giorgio (Simon Cornelis)	190	—	Nicola Spinola
Leopardo Piccolo (Cracht Fredrichs)	—	500	Nicola Spinola
Cigno Bianco (Herbrandt Albertsen)	130	—	—
Storione Dorato (Claes Adams)	200	—	—

TAVOLA IV - NAVI DI LEVANTE (partenza, denaro imbarcato, arrivo)

ROTTA LEVANTE-GENOVA

Navi	Partenza	Denaro imbarcato (pezzi da otto reali)	Arrivo
Lion d'Oro	14-7-1619	10.000	4-1-1620
San Paolo Maggiore	13-9-1619	11.000	20-3-1620
Il Seminatore	21-9-1619	4.000	gennaio 1620
Lion Negro	27-9-1619	—	catturata dai corsari
Colomba Incoronata	19-10-1619	8.500	?
Falcon d'Oro	13-10-1619	6.000	6-3-1620
Lion Rosso	20-10-1619	10.000	marzo 1620
San Giorgio	20-10-1619	10.000	marzo 1620
Leopardo Piccolo	20-11-1619	6.000	marzo 1620
Cigno Bianco	20-11-1619	5.500	marzo 1620
Storione Dorato	20-11-1619	8.500	maggio 1620

TAVOLA V - INDICAZIONI SUI PREZZI DEL FRUMENTO E DELLA SEGALE
A GENOVA

Mesi	Frumento (in lire la mina)	Segale (in lire la mina)
luglio 1619	« prezzi bassi »	—
agosto	« prezzi bassi »	—
settembre	« aumento di prezzo »	« prezzi alti »
ottobre	di Sicilia: ruchielle 19-21 forti 17-18 di Tabarca: 18	« prezzi alti »
novembre	ruchielle: 21 forti: 18	—
dicembre	« calo dei prezzi »	—
gennaio 1620	« prezzi bassi » di Danzica: 14 di Amburgo: 13 1/2 di Ponente: 12-13	« prezzi alti » 10 sol. 10
febbraio	« prezzi bassissimi » di Danzica: 13-14 di Olanda: 14-15	« prezzi alti » 9 sol. 3 - 9 sol. 10
marzo	di Amsterdam: 14	9 sol. 10
aprile	« prezzi bassi » di Levante: 11-13	—
maggio	« prezzi bassi » di Ponente: 13	9 sol. 10 - 9 sol. 15
giugno	« prezzi bassi »	« prezzi alti » 9 sol. 10
luglio	—	—
agosto	« prezzi molto bassi » di Danzica: 11 di Amsterdam: 12 di Bretagna 11	—
settembre	« prezzi bassi »	—
ottobre	di Levante: 14 di Ponente: 12	« abbastanza alti »

TAVOLA VI - MOVIMENTO DEL DENARO PER L'OPERAZIONE DEL 1612

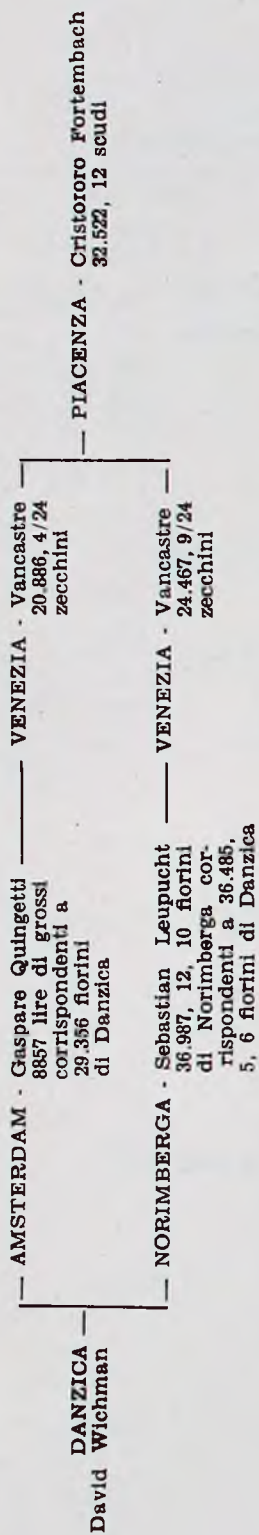


TAVOLA VII - CONCESSIONE DI CREDITI PER LA I OPERAZIONE

(autunno 1619)

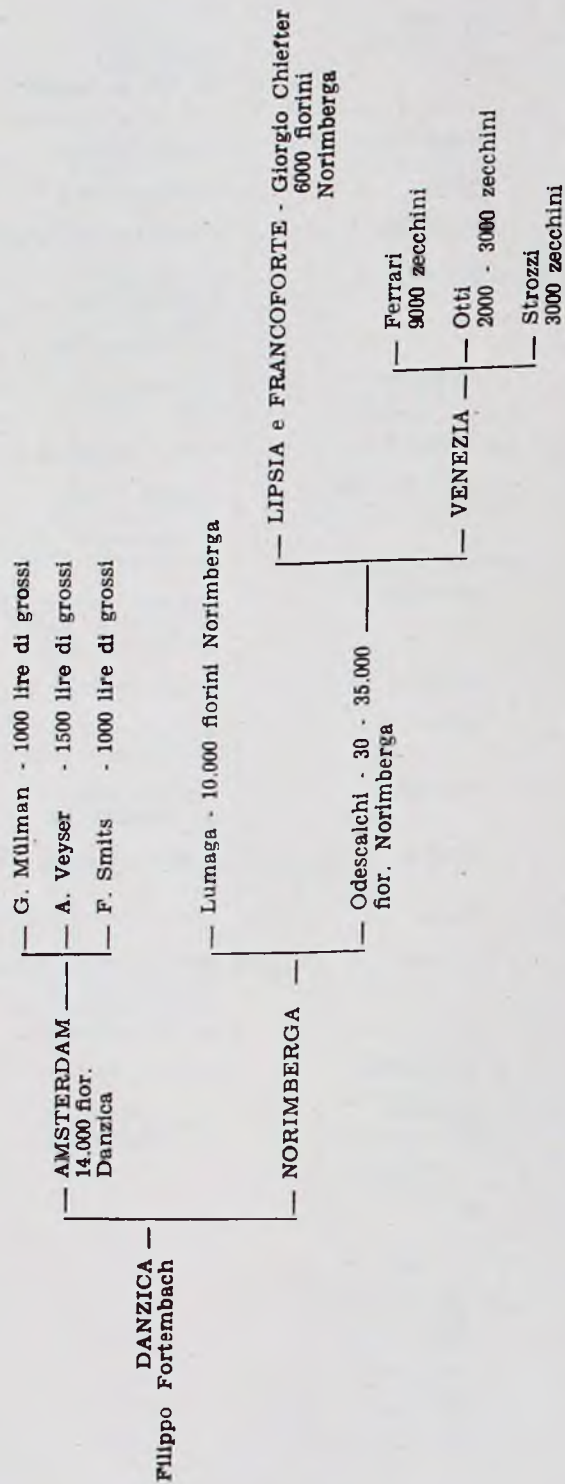
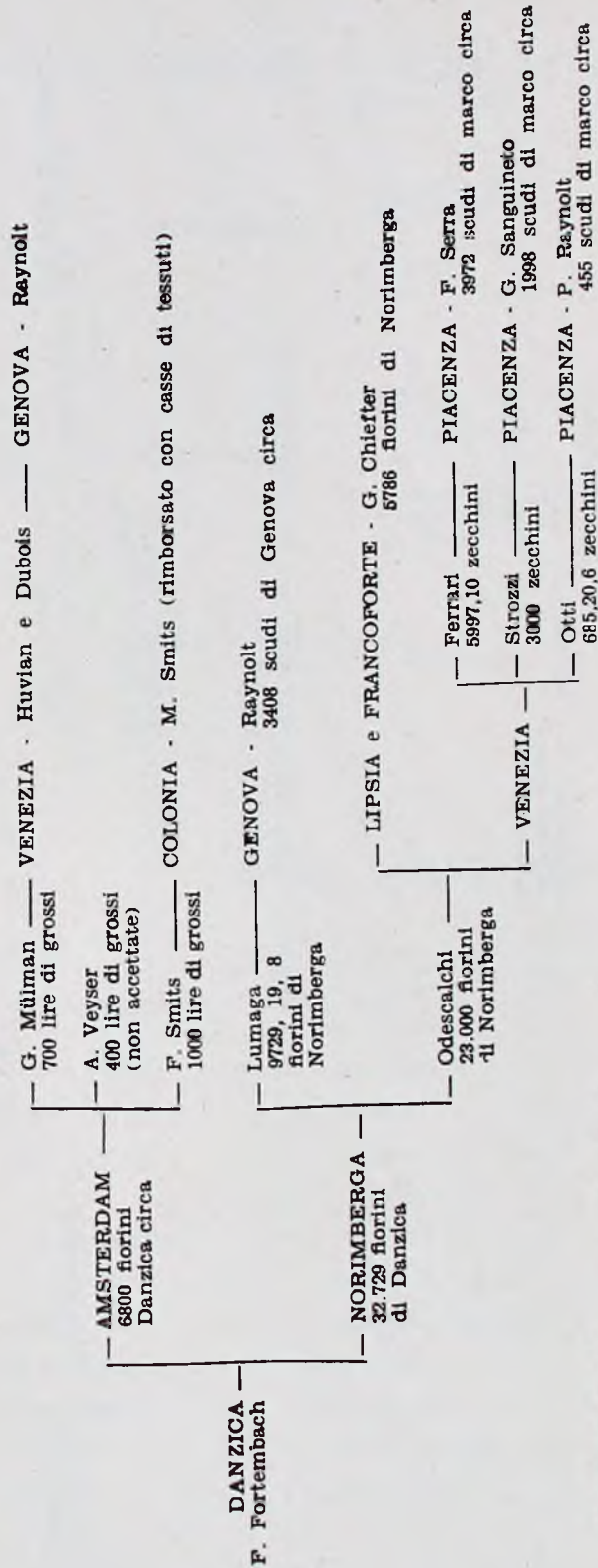


TAVOLA VIII - MOVIMENTO DEL DENARO PER LA I OPERAZIONE
(autunno 1619)



AVVERTENZE ALLA TAVOLA VIII

1 - Non viene fatta distinzione tra rimesse e tratte.
 2 - Le cifre non seguite da « circa » sono state ricavate direttamente dal copialettere e sono quindi esatte. Le altre invece sono state calcolate servendosi di indicazioni di cambi e di provvigioni fornite dalle lettere, ma il loro valore è soltanto approssimato. In particolare:
 a - I 6800 fiorini di Danzica circa tratti ad Amsterdam si sono ottenuti moltiplicando per 4 le 1700 lire di grossi trattevi da Filippo Fortembach (escluse, naturalmente, le 400 lire non accettate dal Veyser). Più volte infatti i Raynolt stabiliscono un rapporto di 1 a 4 tra il valore della lira di grossi e quello del fiorino di Danzica.
 b - I 32.729 fiorini circa di Danzica tratti a Norimberga presuppongono l'equivalenza tra il fiorino di Norimberga e quello di Danzica.
 c - I 3408 scudi di Genova tratti dai Lumaga ai Raynolt sono stati ottenuti calcolando per ogni fiorino di Norimberga 85 carantane e per ogni scudo di Genova 112 soldi, fissando un cambio Norimberga - Genova pari a quello dell'estate 1620 (133 carantane ogni 80 soldi), e aggiungendo una provvigione di 1/3 %.
 d - Il valore delle tratte da Venezia su Piacenza è stato arrotondato, sopprimendo i sottomultipli dello scudo di marco.
 Avvertenze analoghe valgono per la tavola X.

TAVOLA IX - CONCESSIONE DI CREDITI PER LA II OPERAZIONE
(primavera 1620)

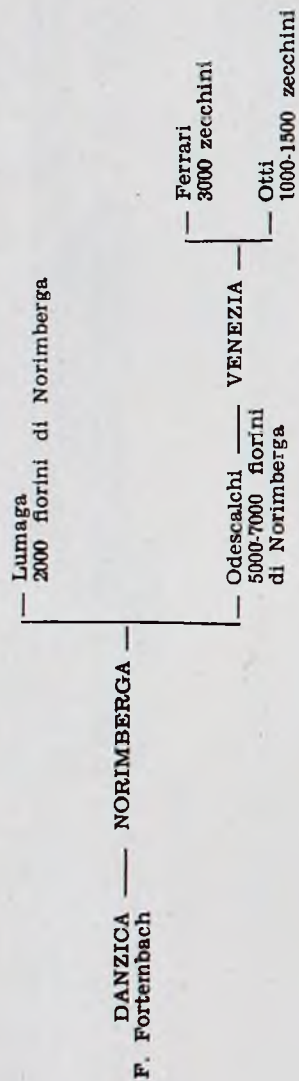


TAVOLA X - MOVIMENTO DEL DENARO PER LA II OPERAZIONE
(primavera 1620)

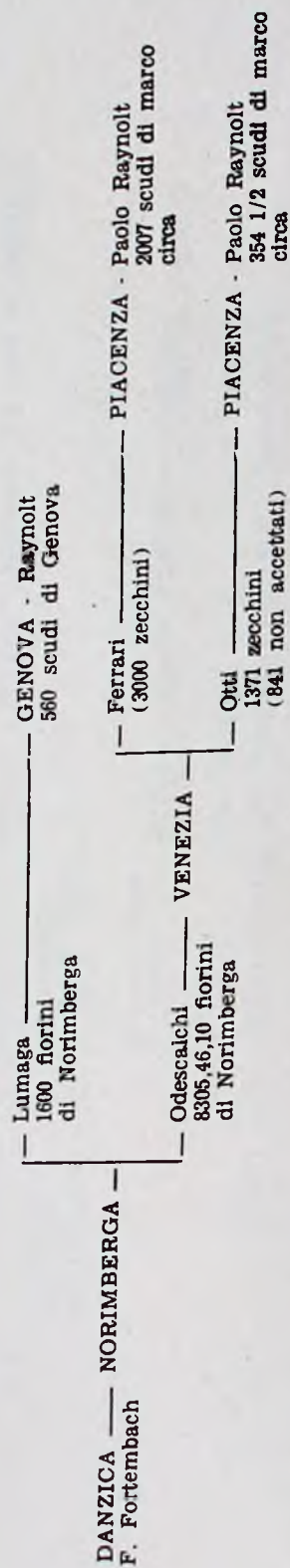


TAVOLA XI - CONCESSIONE DI CREDITI PER LA III OPERAZIONE
(autunno 1620)

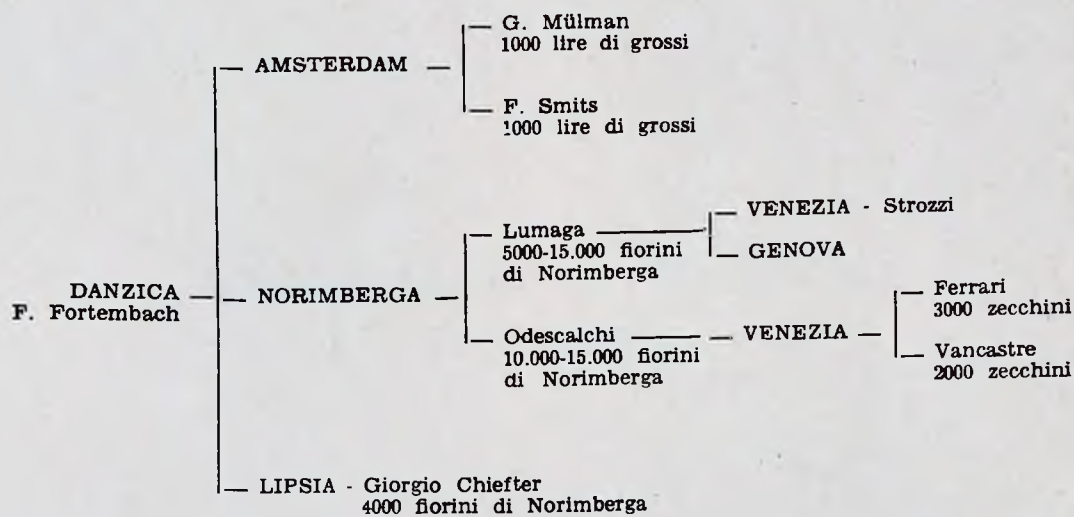


TAVOLA XII - NAVI DEI RAYNOLT

Nave	Capitano	Partecipazione dei Raynolt
Alicorno Bianco	Cornelio Jansen Moy Backer	1/8
Aquila Negra	Cornelio Gens	1/16
Aquila Negra	Joe Witt	1/8
Cigno Bianco	Herbrandt Albertsen	3/4
Giardino	Joem Enduren	1/16
Leopardo Piccolo	Cracht Fredrics	intera
Lion Negro	Gerrard Gio Etsen	1/16
Polacho	Simon Tommaso Pol	1/8
Salamandra	Gio Benz	1/16
San Giobatta	Gio Hercsen	1/16
San Paolo	Michele Dirchsen	?
Speranza	Douwe Tomas	1/16 + 1/32